



MONUMENTI LOMBARDI

ARTE E STORIA: IL
DUOMO DI MONZA



- 3 • Editoriale - Care Maestre e cari Maestri...
- 4 • Sicurezza e Ambiente: - Movimentazione manuale dei carichi
- 6 • - La strage degli innocenti
- 7 • Agenda dell'UE: L'Unione Europea alla conquista della neutralità climatica
- 8 • Scuola-Lavoro: Ripartenza...
 - Dedicarsi al servizio di volontariato presso le scuole
- 9 • - Una interessante nuova proposta di T-FAD a livello regionale lombardo in collaborazione fra l'azienda multi-utility Acsm-Agam e i MdL di 5 province
 - La ripartenza si preannuncia interessante
- 10 • Interventi - La febbre della Terra
 - Ambiente e Legalità
- 11 • - Licenziare è sempre grave
- 12 • - Piano vaccini e dintorni
- 13 • L'aria che tira: - Il Reddito di Cittadinanza
 - Una questione di civiltà
- 14 • Interventi - "I SANTACROCE" Storia di pittori bergamaschi...
- 16 • - Monza: il duomo voluto da una regina
- 18 • Pedalando... - Alle pendici del Gran Zebrù
- 19 • Enogastronomia: La Basilicata, i vini e il Vulcano
- 20 • Spazio Cinema
- 22 • Spazio Musica - Umberto Giordano
- 24 • Personaggi singolari: Battista Chiesa: un uomo tutto d'un pezzo... anzi di ferro
- 25-30 • L'attività dei Consolati lombardi



Questa rivista è stampata su carta proveniente da foreste gestite responsabilmente.



IL MAESTRO DEL LAVORO anno 45° - N° 3 SETTEMBRE/DICEMBRE 2021

Periodico quadrimestrale per gli associati dei Consolati Lombardi.
Edito dalla Federazione Nazionale Maestri Del Lavoro (Ente riconosciuto D.P.R. 1625 del 14/4/1956)

Direzione e redazione:

Milano, Viale G. D'Annunzio, 15 - telefono/fax 02.88445702
e-mail: lombardia@maestrilavoro.it
Spedizione in abbonamento postale: DL 353/2003
(convertito con Legge 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1 - LO/MI



Stampa: Olivares srl
Via G. Pascoli, 1/3 - 20087 Robecco s/N (MI)
Tel. 02.9497.5004 - www.olivares.it

Impaginazione: Riccardo Smaniotto - macric@me.com

Direttore responsabile: MdL Maurizio Marcovati

Redazione: MdL Alder Dossena,
MdL Carlo Castiglioni

Numero chiuso il: 18/11/2021

Tiratura: 2000 copie oltre alla versione online.

Gli articoli firmati rappresentano esclusivamente le opinioni degli estensori che ne assumono la relativa responsabilità.



Consolato Lombardo... *online!*

Il Consolato Regionale Lombardia si trova anche su internet...



• sul nuovo sito Regionale:
<https://mdl-lombardia.it>

• sul sito Nazionale:
www.maestrilavoro.it

• su Facebook:
[lombardia.mdl.9](https://www.facebook.com/lombardia.mdl.9)





Care amiche Maestre e cari amici Maestri...

Finalmente siamo riusciti a consegnare le Stelle al Merito del Lavoro alle Maestre ed ai Maestri insigniti quest'anno e lo scorso.

Le limitazioni e la prudenza che ancora contraddistinguono questi mesi hanno portato ad una modifica del protocollo di consegna delle Stelle.

Il 10 Novembre una rappresentanza dei neo Maestri è stata accolta al Quirinale dal Capo dello Stato e ha ricevuto la Stella dalle mani del Ministro del Lavoro on. Orlando.

I prescelti sono stati sorteggiati in ragione di uno per ogni Regione e per ogni anno, quindi quaranta Maestre e Maestri, accompagnati da una rappresentanza del Consiglio Nazionale della Federazione.

Per la Lombardia erano presenti i MdL Marina Belloni e Alberto Gaffurini. Nel corso della cerimonia il nostro Presidente Elio Giovati ha tenuto un discorso assieme al Capo dello Stato e al Ministro.

Gli interventi hanno sottolineato come la pandemia abbia rappresentato un periodo delicato e drammatico per la vita del Paese, ma i Maestri del Lavoro, con il coordinamento della Federazione, hanno saputo farvi fronte adattandosi alle mutate condizioni di contatto con i giovani e impiegando le nuove tecnologie disponibili.

Nei giorni successivi, in tutte le Prefetture d'Italia, sono state consegnate le Stelle, quest'anno su base provinciale per motivi di distanziamento.

Nel frattempo gli Ispettorati del Lavoro hanno raccolto le domande per le nomine del prossimo anno. Da una prima indicazione che ci è pervenuta i numeri non sono ancora tornati quelli cui eravamo abituati prima della pandemia, ma la qualità delle domande è comunque molto elevata.

Ci auguriamo quindi di accogliere nuove Maestre e nuovi Maestri il prossimo 1 Maggio con l'augurio che questo lungo capitolo pandemico si sia finalmente concluso.

Inoltre tutti i livelli organizzativi della Federazione sono impegnati con le elezioni per il rinnovo delle cariche sociali che diventeranno operative alla fine di Marzo del 2022.

Per gli tutti gli aggiornamenti ed i resoconti consultate il sito web del Consolato Regionale: <https://www.mdl-lombardia.it/>



Il 30 Settembre si è tenuto un interessante evento online organizzato dalla CIDA (Confederazione Italiana della Dirigenza Pubblica e Privata) sul tema "Dalla scuola al futuro lavoro".

Il Console Regionale MdL Maurizio Marcovati è stato invitato a partecipare come relatore per spiegare chi sono i Maestri del Lavoro e quali attività pongono in essere nell'ambito scolastico.

Un resoconto completo e la registrazione di tutti gli interventi sono disponibili sul sito CIDA (<https://dirigentiindustria.it/notizie/cida/dalla-scuola-al-futuro-lavoro.html>).



La nostra Preghiera recita:

*"Ricordati degli amici Maestri
che hanno concluso la loro vita terrena"*



★ **Franco ALIPPI**
Consolato di Como † 2 ottobre 2021

★ **Aldo BIANCHI**
Consolato di Como † 12 agosto 2021

★ **Euro Busetto**
Consolato di Milano † 17 luglio 2021

★ **Willy DESSY**
Consolato di Mantova † 4 luglio 2021

★ **Gianezio DOLFINI**
Consolato di Cremona † 27 settembre 2021

★ **Pier Luigi FEDRICI**
Consolato di Bergamo † 4 agosto 2021

★ **Maurizio GIRARDELLI**
Consolato di Pavia † 3 luglio 2021

★ **Franco LAMBRUGO**
Consolato di Monza Brianza † 18 ottobre 2021

★ **Ferruccio LORENZONI**
Consolato di Brescia † 3 settembre 2021

★ **Ippolito PEZZERA**
Consolato di Bergamo † 8 settembre 2021

★ **Giovanni PRETARI**
Consolato di Pavia † 25 agosto 2021

★ **Mario SEREGNI**
Consolato di Milano † 30 agosto 2021

★ **Angelo TURRA**
Consolato di Brescia † 10 novembre 2021

★ **Mario VERSETTI**
Consolato di Milano † 7 luglio 2021

Il Console Regionale, la Redazione e tutti i Maestri del Lavoro Lombardi porgono ai familiari le più sentite condoglianze.



Sicurezza e Ambiente

Movimentazione manuale dei carichi

normativa e strategie preventive

Per movimentazione manuale dei carichi si intendono tutte quelle operazioni di trasporto o di sostegno di un carico ad opera di uno o più lavoratori, comprese le azioni del sollevare, deporre, spingere, tirare, portare o spostare un carico, che, per le loro caratteristiche o in conseguenza delle condizioni ergonomiche sfavorevoli, comportano rischi di patologie da sovraccarico biomeccanico (comparsa di patologie delle strutture osteoarticolari, muscolo tendinee e nervo vascolari), in particolare a carico del rachide dorso-lombare.

RIFERIMENTO NORMATIVO: D.Lgs 81/08 - titolo VI

OBBLIGHI PER IL DATORE DI LAVORO

Al fine di tutelare il lavoratore, eliminando o riducendo il rischio da movimentazione manuale dei carichi, il datore di lavoro ha l'obbligo di:

- adottare le misure organizzative necessarie e ricorrere a mezzi appropriati, in particolare attrezzature meccaniche, che evitino la movimentazione manuale da parte dei lavoratori o ausili che rendano il lavoro meno gravoso;
- evitare la movimentazione manuale dei carichi da parte dei lavoratori, qualora non sia possibile deve fornire al lavoratore i mezzi adeguati che gli permettano di ridurre il rischio (ad esempio idonei ausili per movimentare in sicurezza i pesi);
- organizzare i luoghi di lavoro affinché la movimentazione non costituisca un pericolo per la salute e la sicurezza di chi la effettua;
- valutare, se possibile anche in fase di progettazione, le condizioni di salute e sicurezza connesse al lavoro che si deve compiere;
- adottare le misure adeguate tenendo conto dei fattori individuali di rischio, delle caratteristiche dell'ambiente di lavoro e delle esigenze che la movimentazione comporta al fine di evitare o ridurre i rischi legati in particolare alle patologie dorso-lombari;
- sottoporre i lavoratori alla sorveglianza sanitaria in base alle necessità evidenziate dalla valutazione del rischio e dei fattori individuali del rischio rilevati.

Il rischio derivante la movimentazione manuale dei carichi varia anche in base ad una serie di fattori

(descritti nell'allegato XXXIII al titolo VI del D.Lgs 81/2008) quali:

CARATTERISTICHE DEL CARICO

il rischio aumenta se il carico:

- è troppo pesante;

- è ingombrante o difficile da afferrare;
- è in equilibrio instabile o il suo contenuto rischia di spostarsi;
- è collocato in una posizione tale per cui deve essere tenuto o maneggiato ad una certa distanza dal tronco o con una torsione o inclinazione del tronco;
- può, a causa della struttura esterna o della sua consistenza, causare delle lesioni al lavoratore in caso di urto.

SFORZO FISICO RICHIESTO

lo sforzo fisico richiesto può diventare un rischio se:

- è eccessivo;
- richiede movimenti di torsione del tronco;
- può comportare movimenti bruschi del carico;
- è eseguito mantenendo una posizione instabile del corpo.

CARATTERISTICHE DELL'AMBIENTE DI LAVORO

il rischio è maggiore se la movimentazione manuale del carico viene effettuata all'interno di un ambiente di lavoro caratterizzato da:

- spazio insufficiente;
- pavimento non adeguato e/o non ben mantenuto;
- presenza di scale o dislivelli sul percorso;
- il pavimento o il punto di appoggio sono instabili;
- microclima inadeguato.

ESIGENZE CONNESSE ALL'ATTIVITÀ

L'attività costituisce un rischio per il lavoratore quando:

- comporta sforzi fisici troppo frequenti o troppo prolungati;
- il lavoratore non ha a disposizione sufficienti tempi di riposo;
- deve percorrere distanze troppo grandi di trasporto, oppure di sollevamento o di abbassamento del carico;
- il ritmo di lavoro è imposto da un processo non modulabile dal lavoratore.

FATTORI INDIVIDUALI DI RISCHIO

Oltre ai fattori sopra citati vanno tenuti in considerazione i fattori soggettivi che possono aggravare la condizione di rischio:

- l'età, il sesso e la conformazione fisica del soggetto che deve effettuare la movimentazione, l'impossibilità di regolare la postazione di lavoro in base alle proprie dimensioni fisiche, la presenza di patologie del rachide, o di altri distretti muscoloscheletrici, che possono essere aggravate dall'attività effettuata;
- la vita sedentaria che comporta una minore efficienza muscolare dei soggetti chiamati a svolgere compiti fisicamente gravosi;
- insoddisfazione e disagio lavorativo nonché condizioni di stress.

È importante inoltre che il lavoratore sia fisicamente idoneo a:

- svolgere le mansioni assegnate e indossi un abbigliamento adeguato,
- sia stato formato sufficientemente.



Nei precedenti, 1 e 2 dello scorso anno, abbiamo pubblicato un articolo relativo alla prevenzione infortuni in generale. Con questo numero riprendiamo il discorso analizzando un aspetto generale e contingente ed un aspetto specifico entrando nel particolare. In previsione

della forte ripresa dell'economia post Covid, e della ripresa produttiva delle aziende, riteniamo sia il momento di riprendere la rubrica relativa alla sicurezza sul lavoro, anche alla luce di tutte le notizie di morti sui luoghi di lavoro che hanno funestato quest'ultimo periodo. Questi

articoli devono sollecitare i Maestri del Lavoro ancora in attività a farsi carico di una attenta sorveglianza ed ad una precisa istruzione dei loro collaboratori affinché debba cessare questa che giustamente il nostro collega Tasselli definisce "La strage degli innocenti".

FORMAZIONE INFORMAZIONE E ADDESTRAMENTO

Il datore di lavoro deve:

- fornire ai lavoratori le informazioni adeguate relativamente al peso ed alle altre eventuali caratteristiche del carico movimentato;
- assicurare loro la formazione adeguata in relazione ai rischi lavorativi ed alle modalità di corretta esecuzione dei compiti lavorativi assegnati;
- fornire ai lavoratori l'addestramento adeguato in merito alle corrette manovre e procedure da adottare nella movimentazione manuale dei carichi.

MISURE DI PREVENZIONE PER UNA CORRETTA

MOVIMENTAZIONE MANUALE DEI CARICHI

È importante che il lavoratore sia a conoscenza delle caratteristiche del carico e del corretto modo di sollevamento/spostamento del carico:

- il sollevamento e/o la deposizione dei carichi va effettuata con la schiena eretta e nella
- posizione accovacciata, senza compiere movimenti bruschi;
- avvicinarsi al carico in modo da evitare di spingersi troppo in avanti con il tronco;
- se possibile utilizzare degli ausili quali cinghie, bilancieri portanti, carrelli ed altro per trasportare il carico;
- i carrelli a quattro ruote, se non hanno timone o apposite barre di tiro, devono essere spinti (e non tirati) e devono essere caricati in modo che l'operatore possa vedere dove si sta dirigendo;
- non trasportare carichi dove il pavimento non è uniforme (buche, sporgenze, salti o gradini) senza che siano state prese le necessarie precauzioni;
- per l'utilizzo del carrello dove l'azione fondamentale è quella di spingere/tirare, il trasporto va eseguito con la schiena dritta e l'azione va svolta utilizzando la forza delle gambe, senza impegnare la schiena.

LA COLONNA VERTEBRALE

Gli effetti della movimentazione manuale dei carichi oltre a provocare un aumento del ritmo cardiaco e di quello respiratorio, incidono negativamente, nel tempo, sulle articolazioni, in particolare sulla colonna vertebrale. Il rachide è costituito da 33/34 vertebre (7 cervicali, 12 toraciche, 5 lombari, 5 sacrali e 4-5 coccigee), unite tra loro da una serie di muscoli e legamenti e intervallate da una sorta di cuscinetti ammortizzanti ed elastici detti dischi intervertebrali. La colonna vertebrale ha una forma caratteristica a "S italiana" che gli conferisce una elevata resistenza alle sollecitazioni meccaniche e la rende allo stesso tempo rigida ma dotata anche di una certa elasticità in modo da poter effettuare un'ampia gamma di movimenti conservando tuttavia un'elevata resistenza che, a sua volta, permette di sostenere il peso del corpo.

Quindi la colonna vertebrale, oltre alla funzione di sostegno, assolve a una funzione protettiva (le vertebre evitano che urti o vibrazioni arrechino danni al midollo spinale) e a una funzione motoria (grazie alle sue articolazioni, la colonna vertebrale consente di muovere la testa nello

spazio, di piegare il corpo in avanti ed estenderlo in senso opposto, di fletterlo e di ruotarlo). Le patologie legate alla movimentazione manuale dei carichi nascono da alterazioni della colonna vertebrale, dei nervi e dei dischi intervertebrali. Il rachide è il punto sul quale si scaricano tutti i pesi applicati alle leve degli arti ed è frequentemente interessato dagli effetti negativi del sollevamento manuale di carichi, soprattutto se effettuato in modo scorretto e ripetuto nel tempo.

Dobbiamo considerare che un disco sano in un soggetto giovane è elastico e ha una buona capacità di ammortizzare il sollevamento del peso che si ripercuote sul rachide lombo-sacrale (carico discale), ma con il passare del tempo tende ad invecchiare e a diventare meno elastico e capace di sopportare i carichi. Il principale fattore che determina un rischio per la colonna vertebrale è l'eccessivo carico che va a comprimere il disco intervertebrale durante la movimentazione manuale del peso. I dischi lombari sono quelli più sollecitati, a causa del maggior peso sopportato, e dunque soffrono maggiormente di fenomeni di degenerazione, con perdita di acqua nel nucleo e conseguente riduzione della capacità portante del disco. La causa primaria dei dolori di origine discale è infatti legata essenzialmente ai microtraumi ed ai fenomeni degenerativi che avvengono nei dischi intervertebrali per usura e invecchiamento. Il carico che grava sul disco cambia a seconda delle condizioni di equilibrio di un corpo e sono determinate da due condizioni:

- posizione del baricentro;
- ampiezza della base di appoggio.

Quindi il corpo sarà tanto più in equilibrio quanto maggiore è la sua base d'appoggio. Infatti, se i piedi sono ravvicinati la base d'appoggio è stretta e l'equilibrio sarà meno stabile, mentre se i piedi sono distanti tra loro la base d'appoggio è più ampia e l'equilibrio sarà più stabile.

PRINCIPALI DISTURBI E PATOLOGIE DELLA COLONNA VERTEBRALE

Lombalgia acuta: conosciuta comunemente come colpo della strega, si manifesta con undolore intenso, talvolta lanciaante, localizzato a livello lombare dovuto a una violenta e contrattura muscolare che si verifica in seguito a uno sforzo eccessivo o troppo rapido.

Ernia del disco: è causata dallo spostamento del disco intervertebrale dalla sua sede, consistente in una rottura o uno sfiancamento dell'anello fibroso del disco (protrusione) con conseguente dislocazione del nucleo polposo che di conseguenza va a comprimere il plesso nervoso causando dolore.

Sciatica: è causata dalla compressione di un nervo spinale lombare ovvero del nervo sciatico propriamente detto, che causa irritazione e dolore persistente.

Spondiloartropatia del rachide e formazione di becchi artrosici: Sono piccole protuberanze ossee (osteofiti) che si formano sul bordo della vertebra a causa dell'effetto infiammatorio e conseguente rimodellamento dell'osso sottostante. Possono provocare dolore locale, se comprimono un nervo determinano la comparsa di formicolii e dolori agli arti.





L'Unione Europea alla conquista della neutralità climatica



Cosa significa "neutralità climatica" e come intende l'UE raggiungere questo obiettivo, tutelando al tempo stesso il benessere dei suoi cittadini? Diventare "climatici neutrali" significa ridurre le emissioni di gas e compensare le emissioni rimanenti.

In questo modo si può raggiungere un equilibrio netto di zero emissioni, che si ottiene quando la quantità di gas a effetto serra rilasciata nell'atmosfera, viene neutralizzata.

Ciò è possibile rimuovendo il carbonio dall'atmosfera e con misure compensative quali l'attuazione di progetti orientati al clima. Nel 2019, dopo l'accordo di Parigi del 2015, la Commissione europea ha approvato l'obiettivo di un'UE climaticamente neutra entro il Green Deal del 2050, combattendo su diversi fronti.

Emettere meno. Tutti i settori economici devono contribuire a ridurre le emissioni di gas ad effetto serra. L'industria deve inquinare di meno e i settori dell'aviazione e del mare dovranno diventare più efficienti dal punto di vista energetico e passare a combustibili alternativi più verdi. I livelli di autorizzazione verranno gradualmente ridotti e i consumatori saranno stimolati a ridurre la loro impronta ambientale.

Assorbire di più. Nonostante le riduzioni, alcune emissioni saranno inevitabili. Come neutralizzare le emissioni rimanenti? Gli oceani e il suolo assorbono entrambi anidride carbonica dall'atmosfera. Gli ecosistemi naturali, quali le foreste, hanno la capacità di assorbire più carbonio di quanto emettano e sono chiamati "pozzi di assorbimento del carbonio". Il cambiamento climatico, determina crescita economica, creazione di nuovi posti di lavoro e benessere delle persone.

Tempi di riduzione delle emissioni di gas a effetto serra. Nel 2008 la Commissione UE ha decretato che entro il 2020 l'UE avrebbe ridotto le proprie emissioni di gas a effetto serra del 20% rispetto al livello del 1990. Questo obiettivo è stato raggiunto con tre anni di anticipo e nel dicembre 2020 il Consiglio europeo ha approvato l'obiettivo di una riduzione interna netta di almeno il 55% delle emissioni di gas a effetto serra.

Finanziare l'azione per il clima. L'UE ha dimostrato la sua determinazione a combattere il cambiamento climatico utilizzando il 20% del suo bilancio complessivo tra il 2014 e il 2020 per finanziare azioni che contribuiscono a mitigare e adattarsi ai cambiamenti climatici. Con l'accordo raggiunto dai leader dell'UE nel luglio 2020 questa cifra verrà elevata ad almeno il 30% del proprio bilancio per il periodo 2021-2027.

Sostenere gli sforzi globali. L'UE e i suoi Stati membri sono il principale fornitore di finanziamenti pubblici per il clima in tutto il mondo. I loro contributi totali, pari a 21,9 miliardi di EUR nel 2019, sono stati incanalati in iniziative di mitigazione e adattamento ai cambiamenti climatici nei Paesi in via di sviluppo.

Conclusioni. La neutralità climatica richiede un'azione da parte di tutti i settori dell'economia estendendo i provvedimenti ambientali a tutte le attività dell'UE. La produzione e l'uso di energia sono attualmente responsabili del 75% delle emissioni di gas dell'UE. Fanno parte di ogni aspetto della nostra vita, dai metodi di produzione delle nostre pareti, finestre, elettrodomestici, al modo in cui viaggiamo e altro. L'UE ha più di 450 milioni di abitanti, ma il cambiamento climatico colpisce ognuno dei 7,5 miliardi di persone che vivono sul nostro pianeta e non fa alcuna distinzione basata sui confini. Diventando climaticamente neutra, l'UE sarà il primo continente a raggiungere un saldo netto di zero emissioni e rappresenterà un modello per gli altri sostenendo, con i risultati, gli accordi internazionali sull'ambiente quali "la Convenzione delle Nazioni Unite sul clima, il Protocollo di Kyoto e l'accordo di Parigi". Si prevede l'estensione anche a singoli Paesi su base bilaterale, includendo clausole sul clima quando si negoziano accordi commerciali. L'economia dell'UE ha la necessità di raggiungere la neutralità climatica in modo da preservare la propria competitività e di proteggerla dallo svantaggio competitivo rispetto ai Paesi che hanno politiche climatiche insufficienti. Il Presidente del Consiglio Europeo Charles Michel nel luglio 2020 ha affermato che la neutralità climatica non è una scelta, ma una necessità. Un'affermazione sulla quale dobbiamo riflettere: **L'Unione Europea è pronta a proteggere l'ambiente e la vita delle generazioni future, a tutti noi l'impegno della realizzazione!**



Ripartenza...

Nello scorso numero della rivista la rubrica dedicata a Scuola – Lavoro era incentrata sull'aggiornamento del nostro volontariato. La ripartenza era nell'aria, favorita dall'utilizzo intensivo dei vaccini, a scongiurare i numerosi limiti dei tristi mesi precedenti. Una quota di vaccini che ha superato l'80% fornisce motivazioni per aprire alla docenza "in presenza". La nostra Federazione ha colto la necessità di aggiornamento del Protocollo d'Intesa con il Ministero dell'Istruzione ed il 10 maggio 2021 il documento ha preso vita.

Il Protocollo considera le attività in "presenza", le integra mediante l'utilizzo delle tecnologie digitali per diverse situazioni, quali ad esempio le visite aziendali virtuali. Siamo in un momento di transizione nel quale rispondere alle diverse esigenze della formazione non è facile.

Semplificando si può dire che l'acquisizione delle competenze "trasversali", che costituiscono la base della costruzione dell'individuo, richiedono l'incontro in "presenza", che facilita l'interazione, le competenze "tecniche" possono, in parte, venire acquisite a distanza e, sicuramente, le visite virtuali possono risolvere molti problemi logistici.

Gli ultimi anni hanno inciso pesantemente sui nostri rapporti con le scuole, la nostra attività non è dimenticata, anzi gli Istituti hanno rilasciato attestazioni lusinghiere.

Allargare la visione, in collaborazione con le scuole, per essere pronti avendo chiaro che vanno assicurate le condizioni di sicurezza per tutti. Il nostro è un volontariato che ci caratterizza: ci aspetta un lavoro di particolare impegno. Segnalo che alle pagg. 49 e 50 del "Magistero del Lavoro" N. 3 2021, il MdL Aldo Laus spiega come organizzare visite virtuali di grandi aziende.

Aldo Laus, con il collega Oscar Eliantonio sono presenti sulla rivista per spiegare una proposta di collaborazione che interessa 4 Consolati di una stessa area.

Completano gli interventi: una riflessione del Gruppo Scuola del Consolato metropolitano di Milano ed una sintesi del MdL Oscar Eliantonio sulla situazione generale.

Ripartenza è nuovo slancio ed anche contributo di partecipazione alla vita di questa rubrica! (CC)



Dedicarsi al servizio di volontariato presso le scuole

Ci sono persone che nella vita amano far sapere al mondo quello che fanno e far credere che fanno quello che non fanno.

Poi ci sono quelli che lavorano a testa bassa, forse perché non hanno tempo per "auto incensarsi" o perché hanno un'indole diversa.

A noi piacciono solo queste seconde persone.

Per scoprire i loro talenti devi osservarle e capirle: non è semplice ma è entusiasmante. Nella nostra esperienza lavorativa ne abbiamo incontrate tante dell'una e dell'altra categoria. Persone che si presentavano come dei "deus ex machina" che poi magari sparivano al primo ostacolo o al primo impegno.

Ma abbiamo certamente conosciuto anche gente umile, che desiderava voler imparare e dotata nel contempo di un "altruismo cooperativo": metteva a disposizione del gruppo di lavoro la propria competenza, predisposizioni e passione.

Nell'ambito del Consolato, durante questi quasi vent'anni di esperienza, molti di noi hanno avuto occasione di arricchirsi come persona sia attraverso l'impegno presso le scuole, sia perché nel Gruppo "Scuola Lavoro Sicurezza" hanno potuto ammirare l'impegno, la volontà e la dedizione dei propri colleghi.

Non è facile trovare gente così, ma siamo sicuri che molti Maestri del Lavoro, di nuova o antica nomina, fanno parte di questa "specie umana": il Gruppo Scuola ne ha bisogno e li attende.

Sappiano che per loro le porte del nostro Consolato sono sempre aperte.

Gruppo Scuola-Lavoro del Consolato metropolitano di Milano





Una interessante nuova proposta di T-FAD a livello regionale lombardo in collaborazione fra l'azienda multi-utility Acsm-Agam e i MdL di 5 province

Il Gruppo Acsm Agam appartiene alla categoria delle «multi-utility» (società multiservizi che si occupano di erogazione di due o più servizi pubblici). E' fortemente radicata sui 5 territori di Varese, Monza, Como, Lecco e Sondrio sui quali eroga servizi di pubblica utilità.

L'azienda Acsm Agam è molto sensibile al mondo della scuola e, in considerazione delle precedenti collaborazioni con i Consolati Provinciali di Monza e Brianza e di Como-Lecco, per le visite di alcuni impianti a favore degli studenti degli istituti superiori, ha lanciato un progetto da realizzare in collaborazione coi i MdL delle 5 province per offrire delle Visite virtuali a distanza dei suoi principali impianti. Gli argomenti trattati nelle varie presentazioni di Visite virtuali si inseriscono in una delle più attuali tematiche di questo periodo: energia e ambiente, che sono di sicuro interesse per ogni ordine di scuola. Per questo anno scolastico Acsm Agam propone agli studenti degli Istituti superiori dei territori serviti un'offerta formativa mediante didattica a distanza e conseguente possibilità di loro inserimento in progetti di "PCTO" (Percorsi per le Competenze Trasversali e per l'Orientamento).

Tale modalità di formazione consente la scoperta e l'apprendimento di tematiche attuali con risparmio di tempo e costi, in linea con la situazione sanitaria attuale.

In collaborazione con i Maestri del Lavoro dei cinque territori, l'azienda propone le tematiche inerenti ai rifiuti, all'acqua, al teleriscaldamento, alla distribuzione del gas e dell'energia elettrica, alla smart city e transizione energetica. Il progetto pilota di questa iniziativa è stato realizzato dall'azienda con i MdL di Monza a Brianza nel corso del precedente anno scolastico con la partecipazione di 3 Istituti tecnici con oltre 300 studenti. Il pilota è

servito soprattutto a mettere a punto il modello delle presentazioni a cui ha partecipato il Centro di competenza FAD dei MdL di Monza e Brianza. Il gradimento da parte degli studenti e dei docenti ha omologato la fattibilità tecnica e logistica di questa operazione.

Un aspetto che si rivelerà molto interessante per gli studenti sarà, a conclusione di ogni presentazione degli impianti, l'intervento in diretta di un responsabile HR dell'azienda che offrirà loro la possibilità di aderire al progetto di "PCTO" di Acsm Agam. Una ulteriore iniziativa questa a cui punta l'azienda per individuare potenziali candidati da assumere in futuro nei vari settori sia tecnici che commerciali.

Per l'organizzazione degli incontri virtuali l'azienda è già in stretto contatto con i Consolati Provinciali Emilio Frascoli, Marco Cantù, Gianpietro Gandolfi e Ornella Moroni per gestire le adesioni al progetto da parte degli istituti superiori che esprimeranno interesse all'iniziativa.

Mentre per gli Istituti superiori saranno i vari tecnici dell'azienda ad avvicinarsi direttamente on line per tenere le presentazioni in collaborazione coi MdL, per le scuole secondarie di primo grado che sono interessate a questi argomenti nell'ottica dell'orientamento, è previsto che l'azienda metta a disposizione dei MdL delle 5 province delle presentazioni da trasmettere on line in differita da parte dei MdL di ciascun Consolato.

Per noi MdL la collaborazione con questa prestigiosa azienda che opera in pieno sviluppo su argomenti di attualità e sicuro interesse per le scuole rappresenta una grande occasione per sperimentare la collaborazione fra vari Consolati su un progetto comune di T-FAD.

MdL Aldo Laus – MdL Oscar Eliantonio

La ripartenza si preannuncia interessante

Da un giro di verifica con i colleghi MdL dei diversi Consolati attivi su progetti ben inseriti nelle scuole secondarie di 1° e di 2° grado si può ricavare un quadro di riferimento. La ripartenza ad oggi è ancora ondivaga per l'atteggiamento diverso nella prudenza delle scuole e dei loro dirigenti scolastici. Alcune scuole hanno deciso di mantenere una chiusura "ferrea" agli estranei a cui non è ancora consentito di fare incontri e conferenze in classe alla presenza degli alunni, altre permettono presenze estranee in una classe vuota dove possono poi trasmettere gli incontri direttamente sulla rete della scuola, questo evita i problemi tecnologici che spesso si incontrano con reti non sufficientemente performanti. Altre invece tengono chiuse agli "estranei" le scuole e quindi si continua con la T-FaD (a distanza) come l'anno scorso, fino al termine dello stato di emergenza che dovrebbe terminare il 31 dicembre p.v..

I Consolati di Bergamo, Cremona, Mantova, Milano, Monza e Brianza sono stati ricontattati da quasi tutte le scuole incontrate in passato; Brescia ha aperto diversi contatti per incontri in presenza per secondaria di 1° grado, Licei e Centri di Formazione.

In particolare si segnala che a Bergamo l'Istituto Superiore Maironi Da Ponte di Presezzo sta organizzando un convegno sull'Economia Circolare per la fine di novembre e ha chiesto la collaborazione dei Maestri del Lavoro di Bergamo.

A Mantova i colleghi sono stati interpellati anche per fare Formazione agli insegnanti. Il lavoro sta procedendo bene, anche in collaborazione di iscritti alla Federmanager locale.

Come già ampiamente descritto nell'articolo precedente sulla collaborazione fra l'azienda multi-utility Acsm-Agam e i MdL delle 5 province della parte Nord della Lombardia, le attività di preparazione stanno procedendo molto bene e due Istituti superiori di Monza e Brianza hanno già fatto pervenire a ACSM AGAM le loro richieste di sei incontri per 35 classi, coinvolgendo circa 700 studenti.

Nelle altre province parti dell'accordo: Varese, Como, Lecco e Sondrio, i lavori stanno procedendo con il coinvolgimento degli Istituti superiori del territorio e le prime risposte positive.

MdL Oscar Eliantonio - Coordinamento regionale Scuola - Lavoro



La febbre della Terra

Recentemente un documento dell'Onu (IPCC, Intergovernmental Panel on Climate Change) che periodicamente misura «la febbre» della Terra ha ripetuto, per l'ennesima volta, che il nostro modo di vivere non è più sostenibile, aggiungendo rispetto agli ultimi report, una frase: *“se non agiamo adesso, la prossima nota informerà che avremo raggiunto il punto di non ritorno e che sarà troppo tardi per tornare indietro”*. I grandi cambiamenti climatici sono ormai “inevitabili e irreversibili” e molti di questi sono senza precedenti. Alcuni tra quelli che sono già in atto, come il continuo aumento del livello del mare, sono irreversibili per secoli o millenni. Quello che assistiamo dai filmati televisivi, per fortuna per molti di noi non attraverso una esperienza diretta, non si tratta di spezzoni di film catastrofici: sono immagini di una realtà in cui ognuno di noi è la vittima e in certa misura anche il colpevole.

Il riscaldamento globale causa danni irreparabili al pianeta e le ondate di alte temperature minano le nostre esistenze già messe a dura prova dalla pandemia. La soglia dell'aumento della temperatura media del pianeta di 1,5 gradi centigradi sarà raggiunta attorno al 2030, dieci anni prima del previsto, e anche se non si supererà tale soglia, preannuncia l'Ipcc, il pianeta subirà un aumento *“senza precedenti degli eventi meteorologici estremi”*. Il rapporto è un “codice rosso per la Terra”: senza tagli profondi e immediati alle emissioni di CO₂, l'obiettivo di un riscaldamento globale non superiore ai 1,5° rispetto ai valori preindustriali, come richiesto dagli accordi di Parigi, sarà rapidamente fuori portata. Gli ultimi dati devono suonare una campana a morto per il carbone e i combustibili fossili, prima che distruggano il nostro pianeta.

A questo punto non è fuori luogo farsi qualche domanda.

Perché la crisi climatica è diventata un tema così contraddittorio, se esiste la consapevolezza condivisa dalla stragrande maggioranza di scienziati che la prevenzione e un cambio di rotta sono assolutamente urgenti e necessari? Perché in questa situazione da ultima spiaggia si assiste, incredibilmente, a dispute fideistiche, come se non esistessero solide basi scientifiche che chiaramente dimostrano il cambiamento climatico? È un tema dibattuto perché negli anni ha subito una connotazione politica. Ed è stato usato come strumento di consenso, senza tener conto delle differenti



sensibilità geografiche. Le leggi della gravità non cambiano a seconda del partito politico dei ricercatori o perché ci si trova in un continente diverso! Che fare? Ognuno di noi può contribuire adottando comportamenti eco compatibili per ridurre l'impatto dell'uomo sul surriscaldamento globale. Ma soprattutto dovremmo fare pressione sui governi e le grandi aziende locali e multinazionali, affinché si adottino politiche e strategie economiche che riducano i danni al Pianeta e facilitino il raggiungimento delle zero emissioni di CO₂ entro il 2050.

E un ulteriore gravissimo peggioramento è inevitabile se non si realizzano al più presto riduzioni profonde nelle emissioni di anidride carbonica e di metano, un altro gas di effetto serra.

La tabella di marcia riguardante il pacchetto di obiettivi presentato in luglio dall'Unione europea (riduzione delle emissioni nette di CO₂ al 55% entro il 2030 rispetto ai livelli del 1990, gigantesca opera di rimboschimento, divieto di vendita di auto a benzina e diesel dal 2035) potrebbe non bastare se l'Europa non riuscisse a convincere soprattutto Cina, Russia, Stati Uniti, India e Brasile a fare la loro parte. La volontà di un grande Paese o della comunità europea non può bastare se non sarà la volontà di tutti! Un'utopia pensare di essere in grado di influenzare gli uomini di governo a concordare azioni comuni atte ad evitare la catastrofe? Forse. Ma la posta in gioco è così alta che conviene crederci e puntare su di essa: cercando di non perdere!

Ambiente e Legalità

Nella bella mattinata del 26 maggio u.s. il comune di Arluno, rappresentato dalla ns. collega Nicoletta Rondina assessore alle politiche dell'ambiente, (alla quale vanno i nostri ringraziamenti per l'invito a partecipare) e la Scuola Secondaria di primo Grado G. Marconi, hanno organizzato nel parco adiacente la scuola una mostra/evento dedicato all'ambiente e alla legalità.

Gli studenti hanno preparato dei pannelli che affrontavano diversi argomenti, tra i quali il cyberbullismo, inquinamento marino, riciclo, sostenibilità, e ogni pannello/argomento era spiegato ai compagni delle altre classi e a tutti coloro che visitavano la mostra.

Sotto i gazebo, allestiti appositamente, erano presenti alcuni esponenti dell'Agenda 21 Est Ticino, i volontari di Strade Pulite e i Maestri del





Licenziare è sempre grave

senza lavoro si disgrega il Paese e l'economia

Licenziare fa sempre tanto male. Licenziare è una parola greve di responsabilità per chi lo fa e per chi lo subisce. Significa togliere il sostentamento a persone e famiglie, significa togliere la dignità. Significa togliere il diritto primario se è vero, come è vero, che il diritto è la persona come postulava Antonio Rosmini.

E se è vero che la nostra è una Repubblica fondata sul lavoro, licenziare è in fondo un atto incostituzionale. E se il licenziamento viene comunicato di punto in bianco con una semplice e-mail o sms, è ancora più odioso e vigliacco. Questo è ciò che accade ai giorni nostri. Certo l'attività economica e il lavoro sono inevitabilmente legati al rischio dell'andamento dei mercati, ma licenziare dovrebbe essere l'ultimo atto da farsi dopo aver esplorato tutte le possibili alternative per evitarlo. Non pare sia così oggi dove invece il -capitale umano- pare derubricato a mero costo e quindi primaria leva per aggiustare i conti.

La sana concezione liberale dell'economia nella sua concezione originaria non era disgiunta dal senso di responsabilità e moralità dell'agire. Luigi Einaudi docet. Il grande economista Federico Caffè denunciava il carattere predatorio della sovrastruttura finanziaria e sosteneva *"È sempre il costo del lavoro il grande imputato e la causa ultima cui viene ricondotta, nel nostro paese, la carenza di competitività"* e quindi *"al posto degli uomini abbiamo sostituito i numeri e alla compassione nei confronti delle sofferenze umane abbiamo sostituito l'assillo dei riequilibri contabili."* Peraltro, una sana e forte economia poggia sulla quantità di lavoro che riesce a creare perché per vendere occorrono i compratori, che ci sono se lavorano se non consumano. Il fenomeno è accentuato dall'attività mordi e fuggi di multinazionali che operano nei paesi a seconda di convenienze di breve periodo e indifferenti al rapporto e responsabilità verso i territori e le comunità in cui svolgono l'attività.

Ora se certamente è utile e necessario attrarre capitali esteri è altresì indispensabile evitare che di punto in bianco un'impresa possa abbandonare i lavoratori e abbandonare un territorio. Ancora più grave se questo avviene

quando un'azienda non è in crisi. Porre condizioni preventive di modalità e tempi alle aziende che intendono lasciare l'attività nel nostro paese non è una violazione della libertà di

mercato ma una giusta tutela delle persone e delle comunità ovvero in definitiva della ricchezza dello Stato che tra l'altro usualmente favorisce con incentivi gli insediamenti produttivi.

È una questione globale che va anche affrontata in sede europea con accordi di cooperazione fra stati e tutte le categorie. Perché' nessun paese oggi sfugge a queste circostanze cannibali. Lavoro per tutti deve essere un grande obiettivo di civiltà dell'Europa perché, oltre che giusto, assicura stabilità e vantaggi per tutti.



Consolato metropolitano di Milano - Il Gruppo Scuola Lavoro e Sicurezza



Lavoro, che hanno partecipato all'evento con la presenza del Console Massimo Manzoni, la mdl Clorinda Falchetti e naturalmente la mdl Nicoletta Rondina.

Ai ragazzi che si avvicinavano al nostro gazebo e ponevano domande soprattutto su chi sono i Maestri del Lavoro e le loro attività, veniva data, a turno tra i maestri, la spiegazione richiesta, lasciando loro come

gadget il nostro segnalibro.

Interessante iniziativa, che ci ha messo in contatto con ragazzi fantasiosi e volenterosi nell'affrontare argomenti di attualità e che con ogni probabilità, ci auguriamo, ritroveremo il prossimo anno scolastico durante gli incontri che da anni teniamo presso la Scuola Media G. Marconi di Arluno.



Il Reddito di Cittadinanza



Il Reddito di Cittadinanza, nato come supporto attivo per la ricerca di un lavoro, è divenuto un contributo assistenziale che agisce in contrapposizione a quello che doveva essere un mezzo per trovare occupazione. Tante e qualificate le critiche di chi reclama difficoltà a trovare manodopera essendo per tanti comodo rimpinguare, con una minima occupazione in nero, l'assegno derivante dalla concessione del Reddito di cittadinanza (Rdc). Peggiorano il quadro migliaia di "furbetti" che hanno fornito falsa documentazione percependo indebitamente detto reddito e tra loro intestatari di ville e auto di lusso, evasori totali, persone dedite a traffici illeciti, mafiosi denunciati per reati in materia di appalti e persino ergastolani. Ne derivano danni erariali ingenti come messo in evidenza dai controlli condotti da INPS, Guardia di Finanza e Comuni il che mette in risalto la latitanza dei Centri per l'impiego istituzionalmente previsti collaborare con detti enti alla verifica delle istanze presentate dai richiedenti il reddito di cittadinanza (Decreto-legge di fondazione 2019).

Una organizzazione quella dei Centri, oggi in numero di 556, che a regime è prevista essere composta da circa ventimila addetti (11.660 più gli attuali 8.000), un organico da multinazionale impegnato nel trovare collocazione a pochi e a un milione di beneficiari del Rdc.

Tenuto conto che solo il 72% di tali beneficiari del Rdc occupabili è in possesso della licenza media, ne deriva che, nell'insieme, la clientela dei Centri per il lavoro è a bassa professionalità e quindi gli imprenditori in cerca di personale continueranno, come in passato, a rivolgersi preferibilmente alle Agenzie private per il collocamento.

Scandaloso che la politica, nell'affannosa ricerca del consenso, ha sdegnato nella fase fondativa del Rdc la proposta collaborazione avanzata dalle affermate e attrezzate Agenzie private per il collocamento, una soluzione logica che avrebbe fatto risparmiare milioni ai contribuenti.

Nel tentativo di rendere efficaci i Centri si è preferito invece assumere, tra gli altri, tremila cosiddetti "navigatori" proponendo un contratto di lavoro di nessun interesse per chi fosse potenzialmente in grado di svolgere il ruolo con adeguata professionalità.

Il risultato vede tremila navigatori inesperti, impegnati a trovare lavoro per se stessi poiché minacciati da un contratto a termine già scaduto lo scorso aprile, prorogato a fine anno che verrà ancora rinnovato a spese del contribuente, precari impegnati in un lavoro improduttivo per l'indisponibilità di un sistema interoperabile. Centri progettati e sviluppati all'insegna dell'improvvisazione che continuano a drenare fondi senza poter, oltretutto, svolgere alcuna collaborazione con gli altri enti preposti al controllo, alla verifica e quindi alla validità delle istanze presentate dai richiedenti il Reddito di cittadinanza. Riferite a tali istanze, le sanzioni penali prevedono che chiunque, al fine di ottenere indebitamente un aiuto economico, utilizzi o fornisca dichiarazioni, documenti falsi o attestanti cose non vere, è punito con la reclusione da due a sei anni" (Decreto-legge 8/1/2019, n.4). Evidentemente tali sanzioni non spaventano le migliaia di indebiti percettori del reddito, via via citati giornalmente dalle cronache, per cui si trae l'impressione che essi godano di impunità considerato che non si ha notizia di processi penali in corso nel mentre esemplari condanne costituirebbero un efficace deterrente.

È vero che la pandemia si sarebbe rivelata ancor più drammatica senza il sostegno di un provvedimento che si è rivelato efficace per contrastare la povertà, ma è altrettanto evidente che le molte falle evidenziatesi nel tempo richiedono radicali interventi, pena l'affondamento.

Occorre innanzitutto promuovere urgenti campagne di sensibilizzazione che possano infondere nel cittadino il senso di lealtà dovuto nei confronti dell'ente pubblico erogante benefici economici oltre che mettere al centro della politica occupazionale i veri artefici della crescita.

Vale a dire le imprese e gli imprenditori che hanno il coraggio di investire e produrre lavoro, unico mezzo per risolvere problemi di povertà e non certo l'interessata difesa identitaria di un provvedimento rivelatosi, per come congegnato, una sorta di assistenzialismo non solo inutile, ma persino dannoso. Sono mesi che molti esponenti politici e anche lo stesso presidente del Consiglio dichiarano che il Reddito di cittadinanza va rivisto, sarebbe pertanto il caso di passare dalle parole ai fatti.



Una questione di civiltà



Molti animali muoiono nelle calamità perché sono intrappolati. È maltrattamento, c'è poco da discutere. Chi tiene il proprio cane alla catena, pensando sia solo un animale nato per fare la guardia al padrone e da tenere in giardino legato a un palo si merita una multa di 2500 euro. Come ha recentemente stabilito la Regione Lazio. Una decisione sacrosanta perché sono molti i cittadini che segnalano scene raccapriccianti di cani incatenati e abbandonati tutto il giorno sotto al sole, o al freddo d'inverno. Come non crederci, dopo aver visto così tanti arsi vivi nei roghi, che hanno mandato in fumo mezza Sardegna, perché legati, intrappolati e condannati a una fine atroce, senza alcuna via di scampo. Il pensiero che siano rimasti uccisi proprio perché privati della libertà spezza il cuore. Eppure, è accaduto, nella civile Italia, dove detenere un cane alla catena è ancora permesso in molte regioni.

Finalmente anche la regione Lazio ha introdotto questo divieto affiancandosi alle regioni: Campania, Veneto, Puglia, Umbria, Lombardia ed Emilia-Romagna, che lo hanno già fatto. Purtroppo, ci vogliono sanzioni, perché certi esseri umani (si fa per dire) non li ferma certo il buon senso.

A volte non bastano nemmeno le leggi, come è accaduto a un cucciolo preso a calci, pugni e scaraventato a terra. Per questo il proprietario del cucciolo è stato indagato dalla procura, ma alla fine è riuscito a farsi ridare il cucciolo, tra le proteste dei vicini. Queste persone che ne sanno dell'intensità con la quale i cani esprimono le loro emozioni, la gioia con cui accolgono il segnale di andare a fare una passeggiata, che si manifesta come una danza di feste che include una corsa frenetica tutt'attorno alla stanza a velocità sempre più alta. Eppure, gli animali ci stupiscono continuamente. Una grande lezione arriva da Angelo, il cane che in Sardegna ha sacrificato la propria vita per salvare il suo gregge. Impossibile smettere di guardare le foto delle immagini che restano. Il suo muso devastato, la sua carne bruciata dalle fiamme. Il suo sguardo racconta la sofferenza di chi si è trovato a vivere l'inferno, la paura di chi ha cercato riparo su un muretto, mentre l'incendio intorno divorava tutto. Quanta sofferenza per il nostro eroe volato in cielo pensando agli altri.

Una riflessione "se un cane, dopo averti guardato in faccia, non ti corresse incontro, dovresti farti un esame di coscienza".

“I SANTACROCE” Storia di pittori bergamaschi che dal piccolo in Valle Brembana, partirono per cercar

Per trovare il primo cartello stradale indicante la località di SANTA CROCE occorre abbandonare la strada provinciale della Valle Brembana sul lato sinistro del Brembo, subito dopo la nota località di San Pellegrino Terme. Dopo un percorso di circa 7 km su una strada a tornanti e ad una altitudine di 714 metri s.l.m. ecco che si raggiunge Santa Croce, frazione che conta poco più di 400 abitanti. Proprio nel cuore dell'abitato



Il giardino degli emigranti in Santa Croce (Valle brembana)



Francesco di Simone da Santacroce - “Annunciazione” Bergamo - Accademia Carrara

è stato di recente inaugurato, **Il giardino degli Emigranti**, un museo a cielo aperto che consiste in otto pannelli dedicati ai tutti quei concittadini che in epoche diverse lasciarono questa località ed i loro affetti per cercar fortuna e che vuole mantenere il ricordo di queste generazioni. Tra loro, spiccano per fama “*I Santacroce*”, pittori che emigrarono a Venezia nel '400 e che si distinsero nelle botteghe della laguna.

La Comunità bergamasca nel periodo della Dominazione Veneta (1428-1797)

Con l'avvento nel 1428 della Dominazione Veneta si accentuò il fenomeno dell'emigrazione di Bergamaschi verso la laguna per sfuggire alle difficili condizioni di vita, in particolare nelle Valli bergamasche, ma soprattutto per apprendere un mestiere che permettesse loro una dignitosa esistenza. Questo massiccio fenomeno fu favorito dal privilegio concesso a Bergamo ed alla sua provincia all'atto dell'annessione che qualificava i Bergamaschi come cittadini “*de intus*” titolo riconosciuto normalmente solo a coloro che avevano vissuto per ben dieci anni con la famiglia a Venezia pagando regolarmente i tributi alla Serenissima. Ciò consentiva la possibilità di esercitare regolari attività commerciali e di essere iscritti nelle corporazioni cittadine con la garanzia di un lavoro retribuito. La lungimirante politica economica veneziana liberalizzava l'accoglienza dei lavoratori stranieri in città, il che consentiva di mantenere costante il livello di produttività anche in circostanze tragiche come quella delle terribili pestilenze che fatalmente falciavano la manodopera cittadina. I bergamaschi a Venezia esercitavano le attività più disparate creando una comunità coesa, produttiva, creativa, intraprendente che ha lasciato un segno indelebile nei luoghi e nella storia politica, sociale ed economica, culturale della Serenissima.

I SANTACROCE

Originari di Santa Croce, appartenenti a famiglie diverse ma accomunati dal nome della località di origine fecero parte di quella folta schiera di artisti provinciali in particolare provenienti dalla Valle Brembana che giungevano a Venezia per apprendere i segreti della pittura, considerata una

professione molto onorevole, nelle botteghe dei grandi maestri. Presenti a Venezia a partire dalla seconda metà del quattrocento, frequentarono le più prestigiose botteghe veneziane, formandosi a contatto con i grandi artisti del tempo, ritagliandosi poi una solida fetta di acquirenti che li portò ad operare su gran parte dei territori dominati dalla Repubblica Veneta, Istria e Dalmazia comprese. Attivi in due botteghe, di cui una faceva capo a Francesco di Simone da Santacroce, l'altra al conterraneo, ma non parente, Girolamo da Santacroce.

Francesco di Simone da Santacroce (1440-1508)

Fu il progenitore e uno dei primi bergamaschi ad entrare nella bottega di Giovanni Bellini, che del Maestro conserva una meditata dolcezza e la naturalezza delle figure, simboli umanissimi di una religiosità semplice e



Francesco di Simone da Santacroce - Trittico di Lepreno Bergamo, Accademia Carrara



borgo di Santa Croce, fortuna nella Venezia del '400

schietta come doveva essere quella degli umili conterranei bergamaschi. A Venezia lo troviamo in numerose chiese e pinacoteche; per citarne alcune: in quella della *"Querini Stampalia"* (Sestriere di Castello) una *"Adorazione dei Magi"*, nella quadreria del Civico museo Correr (piazza San Marco) si può ammirare una *"Madonna col bambino e San Giovannino"* e la *"visione di San Gerolamo"*. A Francesco è pure attribuito uno *"Sposalizio mistico di Santa Caterina"* nella sagrestia della monumentale Santa Maria Gloriosa dei Frari come pure la *"Circoncisione"* nella terza cappella dell'abside nella chiesa di San Zaccaria in Castello. Degni di nota i suoi paesaggi (vedi il trittico di Lepreno) di ampio respiro e profonda poesia. Dal suo testamento del 28 ottobre 1508 si apprende di un lascito alla parrocchia del paese natio che rivela un forte legame con la terra d'origine dove risultano presenti due delle sue opere entrambe oggi esposte all'Accademia Carrara: *"L'Annunciazione"* ed il *"Trittico del Redentore"* di Lepreno, località poco distante da Santa Croce. Alla sua morte lascia all'allievo e conterraneo Francesco Rizzo di Bernardo da Santa Croce gli strumenti della sua arte auspicando che egli possa continuare l'attività della bottega.

Francesco Rizzo di Bernardo da Santacroce

Apparteneva alla famiglia De Vecchi e Rizzo era probabilmente un soprannome riferito alla capigliatura ricciuta che lo distingueva dagli altri membri della famiglia De Vecchi. Nasce intorno al 1485 ma non si conosce la data della sua morte anche se la sua attività è documentata tra il 1505 e il 1545 a Venezia dove nel 1530 appare iscritto alla Fraglia dei pittori di Venezia. Fu un importante pittore specializzato in opere



Cartina della valle Brembana
disegnata da Leonardo da Vinci

Francesco Rizzo da Santacroce
"Apparizione di Cristo risorto"
Venezia, Gallerie dell'Accademia

Girolamo da Santacroce
"Paesaggio con cavaliere"
Washington (USA), Phillips Collection



devozionali e numerose sono le sue opere presenti nelle Chiese lagunari. Nel suo studio ebbe come allievi anche Palma il Vecchio e Andrea Previtali. L'opera di Francesco Rizzo, considerata oggi la più importante, è l'Apparizione di Cristo risorto (1513), oggi custodita nelle Gallerie dell'Accademia di Venezia.

Nella bergamasca, si possono visitare la «Pietà con San Pietro e San Giovanni Battista» nella chiesa di Santa Maria Annunciata a Serina e due polittici custoditi nella parrocchiale di Dossena: quello dedicato alla Madonna del Rosario, nove tavole disposte attorno alla statua della Vergine donata nel 1680 da ignoti benefattori bergamaschi migrati a Venezia e quello a lui attribuito, intitolato a San Giovanni Battista.

Sempre della stessa bottega fecero parte il fratello Vincenzo Galizzi di Bernardo e il cugino Giovanni Galizzi, le cui opere si conservano tra l'Accademia Carrara e la chiesa di Vertova.

Girolamo Galizzi da Santacroce

Capostipite dell'altra bottega, Girolamo, nasce a Santa Croce verso il 1480-85. Nel 1503 si trovava a Venezia e frequentava la bottega di Gentile Bellini. Era probabilmente molto legato alla famiglia ed al Maestro che oltre a *"tenirlo in casa mondo e netto, farli la spesa sano e infermo"* secondo le regole correnti nei contratti di garzonato (a cui erano tenuti i maestri di bottega) lo lascia, nel testamento, erede dei suoi disegni. Si trattava di disegni di costumi orientali, gli stessi prestati al Pinturicchio per la decorazione dell'appartamento Borgia in Vaticano, che compariranno talvolta nei dipinti di Girolamo. Dopo la morte di Gentile Bellini frequenta a lungo la bottega di Giovanni Bellini e forse, successivamente, quella di Cima da Conegliano; di questo periodo sono le sue opere più belle e monumentali.

Poco prima del 1520 apre bottega in proprio, inaugurando una attività di grande successo, fatta di piacevoli riproduzioni di capolavori di grandi maestri, tanto richiesta da una vasta committenza che si estende fino alle terre d'Istria e di Dalmazia. Nel corso del '500 sono ben quattordici le località che da Capodistria fino alle bocche di Cattaro a Sud nel Montenegro, accolsero opere di questa bottega bergamasca. Nell'ambiente veneziano era certamente quotato per le sue qualità artistiche tanto che Lorenzo Lotto lo sceglie come collaboratore.

Girolamo muore a Venezia il 9 luglio 1556 lasciando erede della propria bottega il figlio Francesco che con il nipote Pietro Paolo continuerà l'attività.

Monza: il duomo voluto da una regina



Con il Duomo di Monza riprende la presentazione dei monumenti lombardi di notevole pregio architettonico e storico conosciuti principalmente in ambito locale.



Il Duomo di Monza, ufficialmente **Basilica minore di San Giovanni Battista**, è un edificio religioso elevato a rango di basilica minore, edificato tra il XIV e il XVII secolo.

Esso è situato nell'omonima piazza al centro della città, ed è dedicato a San Giovanni Battista, al suo interno è custodita la corona ferrea ed il suo campanile è l'edificio più alto della città.

Durante il regno ostrogoto di Teodorico, la regina Teodolinda fa edificare a Monza un palazzo decorato con le imprese dei Longobardi e accanto al palazzo fonda successivamente una basilica che dedica a san Giovanni Battista, dotandola di molti ornamenti d'oro e d'argento e di rendite sufficienti. Il San Giovanni monzese, nato quindi come cappella palatina, nel 603 è usato eccezionalmente anche come luogo di battesimo per Adaloaldo, figlio di Teodolinda e Agilulfo ed erede al trono longobardo.

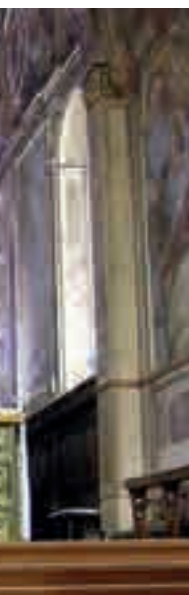
Alla sua morte, avvenuta nel 627, Teodolinda è sepolta all'interno della Basilica. sino al 1308, quando i resti della sovrana vengono traslati in un

sarcofago, oggi collocato all'interno della cappella della Regina.

Ogni anno, nell'anniversario della sua morte, il 22 gennaio, si svolge una cerimonia all'altare di quella cappella, presso il suo sepolcro (foto 1).

Nel 1300 il Duomo viene ricostruito ed ampliato per adattarlo alle esigenze di rappresentanza per il ritorno del Tesoro da Avignone nel 1345. Artefice di questa ricostruzione è Matteo da Campione, come testimonia la lapide funeraria murata all'esterno della cappella del Rosario (foto 2). A Matteo è dovuta anche la costruzione delle due cappelle gemelle ai lati dell'abside maggiore. Quella di destra dedicata al santo Rosario e quella di sinistra dedicata a Teodolinda.

Nella seconda metà del Cinquecento si avvia una profonda rielaborazione della zona absidale, con lo sfondamento del muro di fondo della cappella



Dal transetto sinistro, attraverso il grazioso chiostro del settecentesco cimiterino, si accede al Museo Serpero, che conserva il tesoro del Duomo.

Fino al XVI secolo il Duomo di Monza era amministrativamente autonomo dalla diocesi di Milano, e l'Arciprete del Duomo aveva persino una parte dei poteri propri di un vescovo; nei documenti d'epoca si parla di "Curia" di Monza, anticamente di rito patriarchino, proprio come se fosse stata una sede vescovile.

Questa situazione fu sanata da san Carlo Borromeo, che abolì tutti i riti diversi dal rito ambrosiano e romano, ma per la forte opposizione dei monzesi, egli dovette tuttavia rinunciare ad

imporre il rito ambrosiano per la celebrazione della Messa, che vige nel resto della diocesi. Tuttora a Monza, Brugherio e Villasanta, la Messa è celebrata secondo il rito romano.

Il Duomo di Monza è l'unica chiesa al mondo, oltre a San Pietro, che può disporre di proprie guardie armate durante le funzioni più importanti: in tutto dodici Alabardieri più un Comandante. L'istituzione del Corpo degli Alabardieri del Duomo (foto 5) non ha una data certa, ma si ritiene che possa risalire già alla fine del VI secolo, in epoca longobarda, derivando dal corpo delle guardie d'onore della regina Teodolinda.

La divisa degli alabardieri è composta da una lunga giacca, un panciotto e pantaloni al ginocchio in panno blu con decorazioni in filo d'oro, camicia bianca, guanti bianchi, calze azzurre con ricami in oro, scarpe nere con fibbia d'argento; inoltre è prescritto un nastro in velluto nero al collo della camicia. In origine il copricapo era un tricorn, sostituito poi nel 1807 da una feluca per decisione di Napoleone Bonaparte. Oltre all'alabarda l'armigero porta la spada con un cinturone in broccato e con una fibbia metallica con una riproduzione della Corona Ferrea.

Il campanile possiede un concerto di 8 campane (foto 6) in scala diatonica maggiore di La2, fuse nel 1741 dal milanese Bartolomeo Bozzi, successivamente autore anche delle campane della Basilica di Sant'Ambrogio.



maggiore e la costruzione di un vasto presbitero, all'esterno rigorosamente intonato alle precedenti architetture tardogotiche.

Alla fine del secolo viene anche costruito, su progetto di Pellegrino Tibaldi, il nuovo campanile, a sinistra della facciata. Nel 1644 viene gettata la volta della navata centrale e nel 1681 è costruita, nell'area delle sacrestie, la cappella ottagonale destinata a ospitare il tesoro. I primi decenni del Settecento, anche in coincidenza con il ripristino del culto del Santo Chiodo, segnano anche una forte ripresa decorativa, che trasforma l'edificio in una sorta di antologia della pittura tardobarocca.

La stagione neoclassica è segnata dall'altare maggiore (foto 3) progettato da Andrea Appiani (1798) e dal nuovo pulpito di Carlo Amati (1808). Durante il periodo francese, Bonaparte prese possesso dei tesori della Basilica e della Biblioteca e spedì alla Biblioteca Nazionale di Parigi. Con la caduta del Primo Impero (1815), i monzesi chiesero la restituzione di tutti i tesori presi dai francesi, ma la Corona di Agilulfo, conservata presso il duomo, era stata fusa a Parigi.

Alla fine dell'Ottocento si collocano le grandi opere di restauro conservativo e stilistico della cappella di Teodolinda e soprattutto della facciata, operato da Luca Beltrami e Gaetano Landriani, che viene trasformata radicalmente con la reintegrazione delle edicole sommitali e la sostituzione dei filari di marmo nero di Varenna con serpentino verde d'Oira, per enfatizzare, in una sorta di ipercorrettismo, la componente toscaneggiante della cultura figurativa campionesa.

Nel 2009 lo scultore Alberto Gianfreda realizza la scultura Braciare - Vasca Battesimale mobile. Ad agosto 2020, con la rimozione delle ultime impalcature dalla facciata, termina l'ultimo restauro della struttura, iniziato nel 2013, che aveva già visto il completamento del nuovo altare, consacrato il 5 ottobre 2014 dall'arcivescovo di Milano Angelo Scola. L'altare conserva l'antico paliotto in legno dorato di Borgino del Pozzo e la facciata riacquista le tonalità originali del marmo bianco di Candoglia e del marmo grigio-azzurro di Musso, che col tempo erano state alterate dall'ossidazione.

Nel Duomo si conserva la celeberrima Corona Ferrea (foto 4), usata per secoli per l'incoronazione dei Re d'Italia, che, secondo la tradizione, contiene uno dei chiodi usati per la crocifissione di Cristo. La Chiesa riconosce il carattere di reliquia alla corona, e proprio per questo è conservata in chiesa (e non nel museo).



Alle pendici del Gran Zebrù



Fortemente consigliata e-bike o ottima forma, si pedala sempre in altitudine per raggiungere le pendici del Gran Zebrù (cima 3.857 m) nel gruppo Ortles-Cevedale, di cui è la seconda vetta per altezza dopo l'Ortles, davanti al Cevedale. La vetta del Gran Zebrù è situata proprio sul confine tra Lombardia e Trentino-Alto Adige. Sono assicurati panorami spettacolari! Il giro prende le mosse da Santa Caterina Valfurva (1.738 m) in provincia di Sondrio, famosa località montana e sciistica, paese natale della grande campionessa Deborah Compagnoni.

Arrivando da Bormio si attraversa il paese e si prende via Forni. Appena usciti da Santa Caterina si trovano ampi parcheggi per le attività invernali; si lascia la macchina e si prosegue in mtb sempre per via Forni che, dopo un tratto pianeggiante di fondovalle, comincia a salire ripida ma sempre asfaltata.

In vista del rifugio Ghiacciaio dei Forni (2.170 m), laddove la strada diviene sterrata, scendere verso l'ampio parcheggio e proseguire fino a un ponte che attraversa il torrente Cedec (foto 1, 2). Con due tornanti si raggiunge una bella malga a circa 2.300 m di altitudine. Si lascia la malga a destra evitando la deviazione per il rifugio Branca, che raggiungeremo lungo la via del rientro, e con tornante sinistrorso si continua per un tratto che poi, con

leggera discesa, ci porta a un altro ponte che attraversa ancora l'impetuoso torrente Cedec. In alto e ancora lontano si vede il rifugio Pizzini, che ci fa da guida nella nostra salita.

Da qui la sterrata con una impegnativa salita, ma sempre con fondo ottimo, sale in un fantastico panorama con di fronte il Gran Zebrù (foto 3), alla destra il Cevedale (foto 4) e alle spalle il Ghiacciaio dei Forni, fino a raggiungere a quota 2.700 m il Rifugio Pizzini (foto 5) meta della nostra gita. Dopo una meritata sosta per riposarci e rifocillarci e facendo una scorpiata del maestoso panorama si torna per la medesima strada dell'andata fino alla malga e al bivio per il rifugio Branca (passare davanti alla malga). Da qui la sterrata diventa una traccia nei prati che poi ci riporta sulla carrareccia principale che, con alcuni ripidi tornanti (foto 6), ci porta ai 2.500 m del rifugio Branca (foto 7) (occhio alle jeep navetta!).

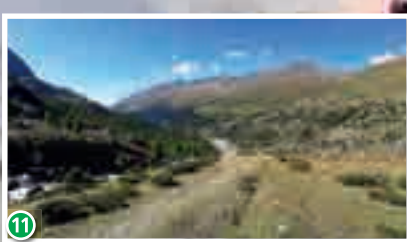
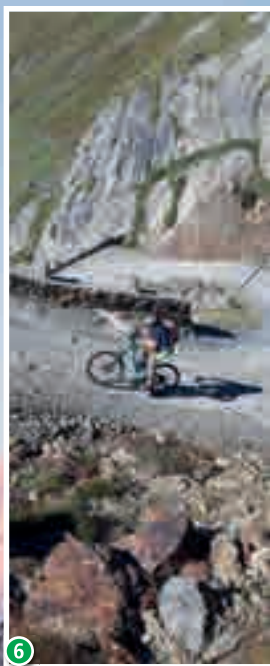
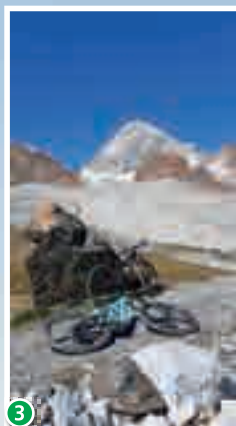
Da qui si gode una splendida vista su tutta la zona del ghiacciaio dei Forni e su molte delle famose 13 cime, tra cui vanno citate il S. Matteo e il Tresero. Oltrepassando il rifugio si prende un sentiero che attraversa, su un suggestivo ponte di ferro (foto 8) un ripido torrente e si scende fino al pittoresco laghetto delle Rosole (foto 9). Si prosegue sempre in discesa verso il fondovalle (foto 10) e, evitando il ponte che porta su un sentiero naturalistico assolutamente non pedalabile, si prosegue in discesa fino a raggiungere gli sterrati che portano nuovamente al rifugio Ghiacciaio dei Forni (foto 11).

Qui consigliata sosta di fine giro con degustazione dell'ottima cucina valtellinese!

Dopo dolce e digestivo, si riprende la strada asfaltata e si raggiunge in breve tempo il punto di partenza a Santa Caterina.

Lunghezza totale: circa 25 km

Dislivello in salita: circa 1.500 m





La Basilicata,

i vini e il Vulcano

La Basilicata è una gemma enologica tra la Calabria e la Puglia: l'immagine è associata alla montagna, alle asperità dei rilievi, ma anche alle meravigliose coste del Golfo di Taranto su cui si affaccia. Tra montagne e colline il clima è di tipo continentale, che tende a diventare caldo, secco e siccitoso nelle zone costiere. Come sempre "la Natura non fa nulla di inutile" (Aristotele, cit.) e la porosità del tufo di cui la regione è ricca garantisce alle viti, anche in presenza di un clima caldo, un adeguato tasso di umidità e idratazione: il tufo, esattamente come una spugna, durante l'inverno diventa un accumulatore di acqua, che poi rilascia durante l'estate. Spostandosi verso le colline di Matera, per i vini sono importanti le escursioni termiche tra giorno e notte, che contribuiscono all'amplificazione del loro corredo aromatico. Nella zona degli Appennini gli inverni sono caratterizzati da basse temperature, alternate nella stagione estiva ad un rialzo ma con una permanenza di rilevazioni fresche soprattutto di notte. Nell'area intorno al Vulcano del Vulture si è sviluppata nei millenni una storia vitivinicola importante: dopo un brusco stop degli anni '70 con una riduzione degli ettari vitati prevalentemente a causa delle conversioni dei vigneti nella coltivazione di varietà cerealicole, negli anni '90 la Basilicata del vino è sostanzialmente rinata, e grazie a produttori che con coraggio e determinazione hanno proseguito l'attività di vigneron, la regione ha recuperato un patrimonio di vini straordinario. La superficie vitata è di poco superiore ai 5.000 ettari, con una produzione di circa 178.000 ettolitri, con vini rossi e rosati per il 90%, e vini bianchi per circa il 10%. Il colore è il rosso, con una prevalenza di vitigni a bacca nera, tra cui il più rinomato e apprezzato è l'Aglianico del Vulture, con oltre il 40% della superficie vitata. Nel sottosuolo sabbia e argilla contraddistinguono in particolare l'areale del materano, spesso alternate a sedimenti marini che contribuiscono alla realizzazione di un ampio bouquet olfattivo e di una buona freschezza soprattutto per vitigni come il primitivo. Il fondovalle è invece caratterizzato da terreni profondi e fertili, che rappresentano dal punto di vista geologico sedimenti importanti per vitigni come il **Cabernet Sauvignon**, il **Sangiovese**, il **Merlot**, allevati soprattutto nella Val d'Agri (Terre dell'Alta Val d'Agri DOC) e nell'areale di Roccanova (Grotтино di Roccanova DOC). Vitigni come l'**Aleatico**, la **Malvasia nera** di Basilicata e il **Bombino Nero** completano il panorama dei vini della regione a bacca rossa. Meno diffusi e conosciuti i vitigni a bacca bianca, che tuttavia esprimono una buona sapidità e un corredo olfattivo interessante, fresco e piacevole: **Moscato**, **Malvasia Bianca** di Basilicata, e **Trebbiano toscano**, **Verdeca**, **Bombino Bianco**, ma anche **Chardonnay**, **Muller Thürgau** e **Gewürztraminer aromatico**. L'**Aglianico del Vulture** è il vitigno bandiera del territorio: il vulcano ormai spento ha profondamente caratterizzato l'intero sottosuolo, e i ronchi vitati che si sviluppano alle pendici arrivano in profondità: strati di tufo, sabbia, limo, argilla, si alternano a terreni vulcanici ricchi di minerali, che conferiscono sapidità e acidità ai vini. I calici da Aglianico del Vulture sono potenti, con tannini evidenti e dalle sfumature cromatiche del rosso rubino, impenetrabili e fitte, dai profumi intensi che ricordano la frutta

rossa, in particolare le ciliegie sotto spirito, e dalle speziature decise, con effetti balsamici importanti: pepe nero, chiodi di garofano, alloro, ginepro, ma anche liquirizia e aromi che ricordano i legni profumati, in particolare l'incenso, anche per effetto della maturazione del vino in legno. L'acidità del vitigno rende i vini molto longevi, consentendone la conservazione per molti anni. Gli abbinamenti con la cucina locale sono perfetti, con i piatti di carne che sono protagonisti assoluti: lonza di maiale con funghi trifolati, pomodori gratinati con scaglie di pecorino, salsicce e stufati, ma anche arrostiti di carne di agnello e patate. E ancora: cicoria e fave con una fetta del famoso pane di Matera, il pane cotto con uova, pane, porri e prezzemolo, l'insalata di lampascioni, uova e peperoni cruschi o un bollito di agnello unito con cipolle, patate e pomodori. Interessanti i formaggi DOP della regione, come il pecorino di Filiano e il canestrato di Moliterno, oltre al caciocavallo. I bianchi della regione ben si accompagnano ai piatti di mare della cucina lucana, come il baccalà "a Ciuredda" con i peperoni cruschi essiccati e fritti nell'olio EVO del Vulture DOP. Per i dolci abbiamo una ricca tradizione soprattutto di origine contadina e tramandata di generazione in generazione: biscotti con mandorle e noci, frittelle dolci con la cannella, la torta di ricotta tipica di Matera o lo "Sporcamuso", sfoglia in due strati con crema pasticcera e zucchero a velo. Il tutto in abbinamento ad un passito locale o a un moscato dolce spumantizzato del Vulture.

Strazate ("U Strazet") - pasticcini a base di mandorle

Ingredienti:

- 250 g di farina
- 250 g di mandorle tostate e tritate
- 250 g di zucchero
- 20 g di cacao amaro
- 1 bustina di vanillina
- Cannella
- Scorza di limone
- 50 g di cioccolato fondente a pezzetti
- liquore (Strega o Limoncello) o caffè non zuccherato per impastare

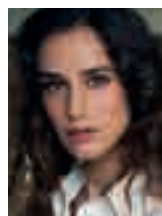
Unite insieme gli ingredienti impastando con energia sino ad ottenere un impasto piuttosto solido. Prendetene a piccoli blocchi e fatene delle palline che disporrete in una teglia preventivamente foderata con carta da forno. Infornate a 140° C per 20 minuti circa. A piacere spolverate con zucchero a velo una volta fredde.

IL DIVIN CODINO

ITALIA, 2021



Andrea Arcangeli, attore italiano nato a Pescara 1993. Alcuni film: *Domani è un altro giorno*, *The Startup*, *Tempo instabile* con probabili schiarite...



Valentina Bellè Verona, 1992 attrice italiana. Alcuni film: *L'uomo del labirinto*, *Dolceroma*, *Una questione privata*, *Amori che non sanno stare al mondo*...



Antonio Zavatteri Torino 1967, attore italiano. Alcuni film: *Benedetta follia*, *Baciami ancora*, *Gomorra (la serie)*, *TV Camera Café*...

È facile comprendere, anche senza averne avuto informazione dai rotocalchi, chi sia il personaggio cui è dedicato il film in esame, Il divin codino. Forse solo i giovanissimi non appassionati di calcio potranno non associare a questo appellativo il nome del grande Roberto Baggio, uno dei massimi esponenti del calcio italiano nel mondo degli ultimi 30 anni. E, infatti, a Baggio è dedicato il docu-film della regista Letizia Lamartire, uscito in esclusiva sulla piattaforma di streaming più popolare a livello mondiale. Per coloro che ormai hanno superato i 40 anni di età, accingersi a vedere questo lungometraggio ha un senso malinconicamente mistico:

tornare su ricordi stagliati nella memoria di tutti come pietre miliari, in una atmosfera che punta comunque alla visione solo positiva che il personaggio ha rappresentato per il nostro paese, fa sì che la visione sia effettivamente piacevole e corroborante come i vecchi bei ricordi sanno fare. Certamente, però, a conclusione dei 91 minuti di proiezione, ci si rende conto di aver visto un piacevole documentario Rai con attori al posto dei reali personaggi, laddove la mano della regista si nota pesantemente sulla scelta degli episodi da narrare della vita di un calciatore piuttosto che nell'imprimere il proprio stile nel girato. E qui, appunto, arriva il tasto maggiormente dolente: per coloro che hanno ancora freschi ricordi dell'atleta e della sua storia sportiva non sarà così difficile dover rimarcare salti temporali, anzi, piuttosto, buchi temporali enormi.

Il filo conduttore è principalmente legato al percorso vincente che portò il divin codino a battere l'indimenticabile rigore contro il Brasile nella finale dei Mondiali USA 1994, per poi trattare nell'ultima mezz'ora la vicenda sportiva e personale di Baggio dopo quel rigore. Ma questa scelta di regia dimentica totalmente il periodo di maggiore maturità calcistica che il giocatore vicentino visse tra i maggiori club italiani, focalizzando invece l'attenzione sui primi successi nel Vicenza e alla Fiorentina per poi passare direttamente all'esperienza conclusiva del campione nel Brescia.

Insomma, una scelta dettata da molti fattori e che potrebbe essere condivisa dallo spettatore che non conosce nulla del personaggio, ma che tuttavia non permette di rappresentare correttamente in un quadro omogeneo una carriera sportiva davvero importante. Una ricostruzione a macchia di leopardo, quindi, che produce un intreccio e una narrazione poco fluidi e saltellanti e, soprattutto, poco allineati allo spessore che Roberto Baggio ha rappresentato, rappresenta e rappresenterà per la storia sportiva italiana. Non bisogna dimenticare che siamo di fronte ad un film, si poi "catalogato" come docu-film, ma comunque un lungometraggio che non può permettersi un montaggio degno dei programmi televisivi serali oggi in voga. Per cui, una piacevole visione per i nostalgici, ma molto distante dal cinema e dal suo linguaggio artistico.



LEI MI PARLA ANCORA

ITALIA, 2021



Renato Pozzetto Milano 1940, attore, comico, cabarettista, cantante, sceneggiatore e regista italiano. Capiscuola del cabaret italiano.



Lino Musella Napoli 1982, Negli anni alterna l'attività di attore, a quelle di regista, tecnico e disegnatore luci. Alcuni film: *È stata la mano di Dio*, *Favolacce*...



Isabella Ragonese Palermo 1981, attrice, drammaturga e regista teatrale italiana. Alcuni film: *Un altro mondo*, *Il giorno in più*, *Tutta la vita davanti*...

Dopo la visione di *Lei mi parla ancora*, colpisce principalmente quanto di incompiuto gli occhi dello spettatore hanno potuto e dovuto osservare. In effetti, l'ultima pellicola di Pupi Avati, tratta dall'omonimo romanzo di Giuseppe Sgarbi, manca di incisività nella narrazione, sebbene direttamente mutuata dalle pagine del romanzo del padre dei più noti Elisabetta e Vittorio Sgarbi.

Molti punti rimangono in sospeso, spesso allacciati con legami non coerenti tra loro, appesantiti da un'interpretazione che, per la maggior parte degli attori, è effettivamente discutibile e rivedibile. Uno su tutti, Fabrizio

Gifuni, la cui interpretazione risulta per stile e pathos avulsa dal contesto e davvero poco convincente.

In un quadro quindi non del tutto appagante, ci sono tuttavia alcune scene e ambientazioni del film che valgono l'intero girato, sfiorando il lirismo. Mi riferisco principalmente ai primi minuti del film, nonché e soprattutto a tutta la visione onirica che il protagonista ormai in età molto matura (Renato Pozzetto) a più riprese intraprende durante il film, in compagnia del cognato morto prematuramente (un grande Alessandro Haber) e della moglie (Stefania Sandrelli).

Pochi minuti annullano nella memoria dello spettatore quanto di migliorabile effettivamente si trova nella pellicola: poche battute, recitate sulle sponde del fiume Po ormai vicino alla sua foce da attori forti della loro maturità, in un'epoca che vedeva ancora vivo il ricordo del secondo conflitto mondiale, possono fare la differenza. Non servono effetti speciali, anzi è proprio la semplicità di abiti modesti, di un fiume che scorre attorniato solo dalla natura e la genuinità e ingenuità di pensieri e ricordi a fare la differenza, elementi che sono ormai tanto lontani dalla società odierna in cui gli strumenti e i parametri per "vedere" il mondo sono del tutto diversi, molto più strutturati e complessi e, ahimè, molto meno veri e umani.

Siamo di fronte alla pellicola che lo stesso regista definisce la più autobiografica da lui mai realizzata. E, cinematograficamente parlando, c'è tutta l'arte dei fratelli Avati nelle già citate scene, intellettuali che non hanno mai perso il legame con il loro passato e con le loro terre, anche nei progetti artistici più ambiziosi e articolati. Lei mi parla ancora è una pellicola che nasce da una visione intima, è il punto di vista di un uomo che improvvisamente perde la persona con cui ha condiviso ben 65 anni della propria vita e che colma il vuoto soffocante che si trova a vivere raccontando di sua moglie e del loro amore ad uno scrittore affinché imprima e custodisca i loro ricordi in un libro. In quest'ottica, la visione lascia un messaggio e un esempio artistico ormai raro, sebbene in un quadro complessivo non del tutto convincente.



RIFKIN'S FESTIVAL

USA, Spagna, 2020



Wallace Shawn

New York, 1943. Attore, doppiatore e commediografo statunitense, attivo in campo cinematografico, teatrale e televisivo. Alcuni film: *Manhattan*, *Il sosia...*



Gina Gershon

Los Angeles, 1962. Attrice statunitense. Alcuni film: *Giù le mani dalle nostre figlie*, *The Little Mermaid*, *Patto d'amore*, *Killer Joe...*



Elena Anaya

Palencia (Spagna), 1975, attrice spagnola. Alcuni film: *La pelle che abito*, *Point Blank*, *Il destino di un guerriero*, *Van Helsing*, *Parla con lei...*

È un omaggio al cinema l'ultimo film di Woody Allen, un film che non sbalordisce per trama e innovazione, ma che porta con sé tutti gli stilemi artistici del cineasta americano. *Rifkin's Festival* narra la storia di uno scrittore che non trova coraggio e motivazione per scrivere il suo nuovo libro. Anche per questo motivo, probabilmente per trovare nuova ispirazione, accompagna la moglie giornalista al festival internazionale del cinema che si svolge a San Sebastian, in Spagna. L'occasione del festival mette in luce, agli occhi del protagonista, il feeling fin troppo amichevole tra la consorte e un regista a lei caro che segue da qualche mese e per il quale

svolge attività degne del più proficuo ufficio stampa. Nel frattempo, lo scrittore, lasciato per la maggior parte del tempo solo e senza idea di come passare le lunghe giornate del festival, trova sollievo nell'amicizia fulminea sorta con una cardiologa trovata nella cittadina spagnola cui egli stesso si rivolge per curare una cardiopatia che si rivela poi esclusivamente quale risvolto psico-somatico del suo stato attuale di depressione artistica. Il ménage a quattro porta alla degna conclusione di una storia d'amore ormai consunta. Ma, come detto, l'intreccio è la più semplice delle "scuse" per parlare di altro, per rendere omaggio al cinema. Infatti, Allen inserisce nel film ben nove scene tratte dai più famosi capolavori che lo hanno ispirato nella sua vita artistica e che hanno altrettanto segnato la storia del cinema. Ogni scena è ricontestualizzata con i protagonisti del suo film, ma il regista ne fa rimando in maniera del tutto esplicita: il colore lascia spazio al bianco e nero, l'aspect ratio (ovvero le dimensioni dello schermo) si adattano riportandosi all'originale della pellicola di cui si sta facendo menzione, la colonna sonora fa eco alle ambientazioni audio originali dei film. Si comincia con *Quarto Potere* di Orson Wells, per passare al tanto amato 8 1/2 di Federico Fellini fino a giungere a *Un uomo*, una donna di Claude Lelouch. Ma non finisce qui: è poi il momento di Jules e Jim di François Truffaut, Fino all'ultimo respiro di Jean-Luc Godard e *Persona* di Ingmar Bergman.

Nell'ultimo terzo, vengono infine citati. Il posto delle fragole sempre di Ingmar Bergman e *L'angelo sterminatore* di Luis Buñuel, prima di lasciare lo spazio conclusivo al *Settimo Sigillo* ancora di Ingmar Bergman interpretato qui da un sempre eccentrico Christoph Waltz. Come ben si può comprendere, l'esperimento è divertente e ben interpretato, in un contesto caratterizzato da tempi e dialoghi che il regista ci ha ormai abituato a riconoscere senza possibilità di confusione.

Certamente, stiamo parlando di un film che ormai, come molti precedenti, denota una penuria di idee innovative, sebbene qui ancora originali e spunto per i più giovani per addentrarsi nel cinema d'annata che, come i buoni vini, cresce di valore e bontà con il passare degli anni.





Umberto Giordano

Umberto Giordano

Nasce a Foggia nel 1867, figlio di un farmacista che lo avrebbe voluto medico.

Frequenta come convittore a Napoli il Conservatorio di San Pietro a Majella sotto la guida di Paolo Serrao, già maestro di Leoncavallo e di Cilea.

Gli arride il successo ancora da allievo con *Mala vita* nel 1892 su libretto di Nicola Daspuro, tratto dal dramma di Salvatore Di Giacomo; l'opera, ambientata nel mondo della Napoli popolare, gli era stata commissionata dall'editore Sonzogno che aveva apprezzato il suo primo lavoro, *Marina*, presentato al concorso indetto da quell'editore.

Nel 1894 dà una seconda opera, *Regina Diaz*, meno fortunata, e nel 1896 una terza, *Andrea Chénier*, che renderà noto il nome dell'autore in tutto il mondo ed è tuttora frequentemente rappresentata.

Ascoltatene una celebre pagina, *La mamma morta*, in una pregnante interpretazione di Maria Callas, youtu.be/xGyLvBLxNhU e il finale con la voce della soprano, ora ai vertici della musica operistica, Anna Nebretko con il tenore armeno, suo consorte, Jusif Eyvazov.

youtu.be/FsG3WISUxql

Seguiranno nel 1898 *Fedora*; nel 1903 *Siberia*; nel 1907 *Marcella*; nel 1910 *Mese Mariano*; nel 1915 *Madame Sans-Gêne*; nel 1924 *La cena delle beffe*; nel 1929 *Il Re*.

Di *Fedora*, l'altra opera che ben rispecchia il temperamento focoso e creativo del nostro autore e recentemente rappresentata al Teatro alla Scala, vorrei che ascoltaste il trailer eseguito dall'orchestra del Carlo Felice di Genova youtu.be/oMV5gZ3oHBk e l'intermezzo diretto da Lorenzo Coladonato con la Deutsche Radio Philharmonie youtu.be/jIXPtH3cufQ?list=RDelaA3rcGhRo.

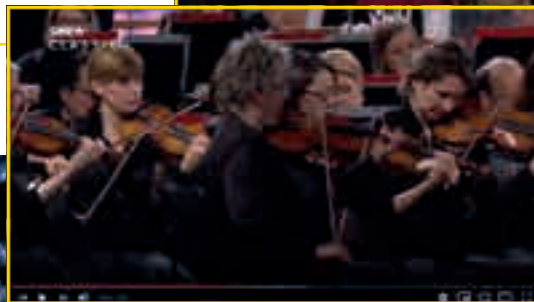
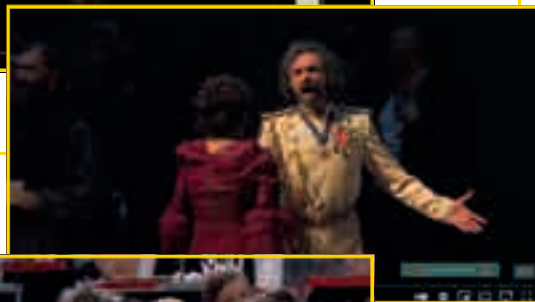
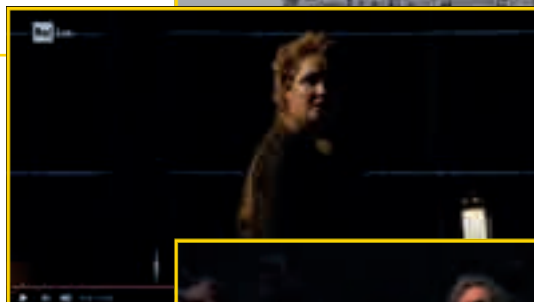
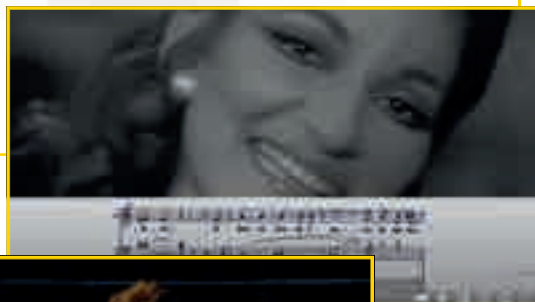
Questo brano fu la colonna sonora dei funerali del compositore che, quanto a partecipazione popolare, furono paragonati a quelli di Verdi perché il centro di Milano fu bloccato e in Piazza della Scala migliaia di persone ascoltarono l'Intermezzo eseguito dall'orchestra della Scala. Giordano aveva sposato Olga Spatz, figlia del proprietario del Grand Hotel et de Milan, famoso albergo ove risiedeva Verdi che fu assai benevolo verso i coniugi Giordano e prodigo di consigli nei confronti del compositore.

Agli inizi del 1900 si trasferisce a Baveno sul Lago Maggiore. Acquista la villa Fedora, dove ospiterà personaggi famosi della scienza e della musica, tra i quali Guglielmo Marconi e Giacomo Puccini. Nel 1929 smette di comporre; il verismo, movimento fonte della sua ispirazione era tramontato sostituito da altre forme teatrali nelle quali non si riconosceva. Morirà nel 1948.

La sua arte evidenzia un grande senso del teatro cui unisce un grande senso melodico e un linguaggio che, da *Fedora* in avanti, si arricchisce sempre e che con l'ultima opera, *Il Re*, palesa modernità di ritmi, di armonie, di timbri accompagnata da un grande senso della comicità, così come nella *Cena delle beffe* aveva scavato a fondo nei personaggi, realizzando un grande legame tra dramma e musica.

Voglio concludere con un ricordo personale. Alcuni anni fa ho tenuto un breve recital nel ridotto del Teatro alla Scala a conclusione di un'un'importante premio dedicato ai giovani musicologi. Al di là dell'emozione di portare le mie improvvisazioni jazz e composizioni in luogo così importante, mi colpì che il pianoforte fosse allocato nel ridotto sotto il busto di Umberto Giordano al quale, da allora, dedico un particolare affetto per essere stato lui testimone, seppure in effigie, di un momento importante della mia vita.

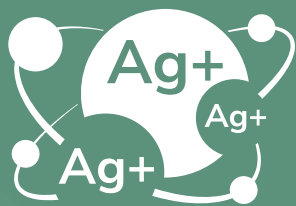
Buon ascolto



Villa Fedora, a Baveno sulla sponda piemontese del Lago Maggiore.



Sicurezza a portata di mano.



CON IONI D'ARGENTO



548/E ANTIBACTERIAL

Tecnologia agli ioni d'argento con potere antibatterico.
È ZENITH 548/E ANTIBACTERIAL,
la nuova idea di sicurezza Made in ZENITH.



ISO
22196



ZENITH®

DAL 1924 INNAMORATI DELLA QUALITÀ.

www.zenith.it





Battista Chiesa: un uomo tutto d'un pezzo... anzi di ferro

Tra gli aforismi più celebri sul tema lavoro ce ne è uno che ben definisce le componenti oggettive e soggettive del fenomeno lavoro. Thomas A. Edison affermava che ognuno deve essere orgoglioso del suo lavoro ma che per riuscire al meglio deve rispettare tre regole sacre: *"I tre elementi essenziali per ottenere qualsiasi cosa valga la pena di avere sono tre: primo, duro lavoro; secondo, passione; terzo, buon senso."* Credo che ciascuno di noi, nella propria vita lavorativa, non solo le abbia condivise ma anche messe in pratica, magari con qualche variante. Battista Chiesa ha una sua versione personale, sempre di tre elementi, ma più semplice: *"primo, lavoro; secondo, lavoro; terzo, lavoro"* che ripete spesso negli incontri di formazione con i giovani e gli studenti. Lo ripete a loro ma è la storia della sua vita.

Battista, così lo chiamiamo di solito, ha iniziato a lavorare a 14 anni in una officina di riparazioni, poi, dopo il diploma in tessitura, in una manifattura tessile. Ma la sua carriera vera e propria inizia nel 1962 quando entra nel mondo della stampa ed in particolare nel settore cartotecnico e da lì costruisce il suo percorso lavorativo *"bruciando le tappe"* come dice lui, passando da categoria in categoria, da macchinista stampatore a capomacchina, per raggiungere la qualifica di capofabbrica in un complesso con più di cento dipendenti, con piena soddisfazione del datore di lavoro e nel rispetto dei suoi addetti.

Una parentesi importante ed entusiasmante è stata il suo coinvolgimento diretto nell'impresa *"impossibile"* di coordinare l'installazione e l'avvio di una rotativa per stampa quotidiani nella capitale del Camerun su iniziativa della Diocesi e dell'Eco di Bergamo.

Nel 1995 riceve la Stella al Merito del Lavoro, nel 2011 l'onorificenza di Cavaliere e nel 2016 quella di Ufficiale al Merito della Repubblica.

Da sempre occupato nel Consolato di Bergamo come consigliere provinciale, poi console per due mandati (2010-2015), vice console regionale (2016-18) e consigliere nazionale (2016-2021).

Molteplici gli impegni nel suo Comune ed in Parrocchia, lodevoli le sue attitudini nel sociale e per i più fragili.

C'è un hobby però che lo affascina: creare oggetti artistici in ferro a freddo battuto a mano. Ecco come lo presenta lui stesso:

"La mia grande passione è sempre stata quella di restaurare oggetti antichi dimenticati, ricostruendo pezzi mancanti, ridando loro vista e lustro. Successivamente un po' per caso, come per tutte le cose curiose, ho cominciato con martello e incudine, tutto a freddo, a dare vita a lavorazioni in ferro battuto. Ho scoperto così una forma di creazione artistica che non ammette fabbricazioni in serie. Hanno preso vita dalle mie mani, mai stanche, specchi a forma di sole, portafoto, portariviste, segnaposti, portagioie, candelabri...ogni elemento creato è diventato diverso e irripetibile. La bellezza sta proprio nell'unicità di ciascun colpo di martello. Attraverso le mie creazioni cerco di curare i dettagli e di creare il giusto elemento che impreziosisce ogni angolo della casa."

Aveva ragione F.E. Crane quando affermava: *"Per rendere un uomo felice, riempi le sue mani di lavoro"*.

E poi c'è chi dice che non esistono più i lavori di una volta. Battista, complimenti vivissimi.



Battista Chiesa in abiti da lavoro nel suo laboratorio e alcuni dei suoi pezzi d'artigianato.





Consolato Provinciale di
BERGAMO

console: MdL LUIGI PEDRINI
Sede: c/o Istituto Cesare Pesenti - Via Ozanam, 27 - 24126 Bergamo
Telefono: 035 314314 - 035 3842334 - mail: bergamo@maestrilavoro.it - pedrini.l@gmail.com

Gli otto neo-Maestri 2021 accolti in Consolato

È sempre un momento forte quando si registrano le nuove nomine dei MDL da parte del Presidente della Repubblica, è un riconoscimento importante per i singoli che ricevono la Stella ma coinvolge, naturalmente le famiglie e la comunità.

Per questo anno 2021, anno secondo della pandemia, la provincia di Bergamo registra otto nuovi Maestri tutti con curricula impegnativi e dal passato, e presente, fatto di lavoro e professionalità, impegno e passione, coinvolgimento civico e sociale, attenzione al territorio. Bergamo è notoriamente terra di lavoro e da sempre i suoi lavoratori hanno trovato gratitudine e riconoscenza. Anche per loro, però, come già per i nominati del 2020, la consegna della Stella e del Brevetto non è ancora avvenuta anche se si spera che possa essere effettuata quanto prima. Niente di meglio allora ritrovarci presso il Consolato dove presentarci e fare conoscenza. Così abbiamo invitato gli otto neo-Maestri sabato 10 settembre in una sala riservata e li abbiamo accolti. Dopo i doverosi i complimenti e le congratulazioni per la loro nomina e per la loro attività lavorativa che li ha portati alla Stella al Merito, il console Pedrini, esaurita la presentazione, ha proceduto alla illustrazione della nostra Federazione nella sua struttura organizzativa: Statuto, Regolamento e cariche sociali, per poi passare ad esporre le attività istituzionali e sociali del nostro Consolato. Largo spazio



è poi stato dato alle singole presentazioni dove ognuno dei neo Maestri ha presentato il suo curriculum, le sue attitudini e le sue passioni, tutti interessanti, intensi e pieni di entusiasmo. Si è anche aperto un proficuo scambio di esperienze che ha messo a confronto diverse tipologie di lavoro, differenti modalità e soluzioni delle problematiche a seconda dei settori di intervento, dimensioni aziendali e numero di occupati. Tutti hanno ben rilevato riconoscenza all'azienda e al datore di lavoro che li ha aiutati a crescere e a realizzarsi nel lavoro e nella famiglia. Da oggi fanno parte del nostro Consolato e da oggi il nostro Consolato è più grande con la loro presenza e più ricco con la loro esperienza.

Tanto per ricominciare... una visita al Palazzo Polli Stoppani in Città Alta

Città Alta di Bergamo, si sa, è uno scrigno d'arte e di cultura senza limiti. E così lungo le vie strette e tortuose rinchiusi dalle mura si allineano palazzi, case, abitazioni, residenze che di comune non hanno altro che secoli di storia e che raccontano di tradizioni e di costumi che affascinano ancora oggi.

Anche Palazzo Polli Stoppani risponde a questi requisiti e perciò ne abbiamo fatto meta di una nostra visita. Visita che è la prima dopo tutte le chiusure di questi anni 2020 e 2121, tanto per ricominciare... abbiamo detto, anche se in pochi, è vero, ma di sicuro ha prevalso la voglia di riprenderci gli spazi e le occasioni che timidamente e con cautela si stanno organizzando, lanciando anche il messaggio ai nostri soci Maestri: è ora di ricominciare. E Palazzo Polli Stoppani non ha deluso le nostre aspettative.



Già dimora nobiliare nel Cinquecento, nel Settecento subisce una radicale ristrutturazione giunta fino al 1960 quando, acquistata dai Polli Stoppani, diventa la loro residenza. Dopo la loro scomparsa il palazzo diviene la sede della Fondazione che porta il loro nome e in questi giorni per la prima volta nella sua storia viene aperto al pubblico. E qui per il pubblico accolto si aprono le sorprese: atrio spazioso, scalone maestoso, architetture classiche e barocche, soffitti a botte, sale, salette, corridoi ricchi di pale e sculture dal Quattrocento ai giorni nostri, pittori italiani e stranieri, scene sacre e profane, ritratti e persino tappeti cinesi d'epoca.

E poi tra queste opere d'arte autentica, inserite tra le sculture lignee del '400, due motociclette produzione Rumi degli anni '50 - '60 del secolo scorso. Per tutti la mitica 125, bicilindrica, a una sella, anno di costruzione 1950.

A questo punto vi lascio immaginare la reazione dei partecipanti maschi. Sono ritornati agli anni della loro fanciullezza e adolescenza dove le moto Rumi erano la loro passione e quella dei giovani di allora e affiancavano, ma forse venivano anche prima, i discorsi e le emozioni, i sogni e i progetti di vita. Lasciatecelo dire e non è banale... bei tempi quelli!





Consolato Provinciale di
BRESCIA

console: MdL RAFFAELE MARTINELLI
Sede: c/o Iveco Via A. Franchi, 23 - 25127 Brescia - corr. casella postale 22 Piazza Vittoria, 1 - 25121 BS
Telefono: 030 6597709 - mail: brescia@maestrilavoro.it - raffaele.martinelli@libero.it

Incontro tra Consolati gemellati

Sabato 11 settembre, nella splendida cornice di Pietralba Monte S. Pietro (BZ), il Consolato di Bolzano ha organizzato l'incontro con i Consolati di Brescia e di Vicenza, con i quali è gemellato rispettivamente da quasi trenta e venti anni, per rinnovare il Gemellaggio. Situato ai piedi del Rosengarten-Latemar (Dolomiti) su un vasto pianoro a 1500 metri di altitudine, il Santuario di Pietralba fondato nel 1553, dedicato a Maria, è gestito dai frati "Ordine dei servi di Maria" con annesso l'eremo di S. Leonardo la cui cappella è custodita all'interno del Monastero. Le delegazioni dei tre Consolati, guidate dai rispettivi consoli Pierluigi Sibilia, Raffaele Martinelli e Claudio Morosetti hanno espresso il loro vivo gradimento per la presenza del presidente nazionale Elio Giovati. Prima della celebrazione eucaristica, presidente nazionale e consoli sono stati ricevuti dal priore del monastero padre Ngoa Mathrieu. Nella omelia della S. Messa l'officiante ha sottolineato come i Maestri del Lavoro siano chiamati ed esercitino il servizio verso gli altri. Completata la visita con una passeggiata nella pineta con vista dell'eremo di S. Leonardo, le delegazioni hanno raggiunto un ristorante locale per la parte ufficiale, nel rispetto delle norme di sicurezza richieste dalla pandemia. Il console Sibilia ha fatto gli onori di casa, il console Martinelli ha proposto di cominciare a lavorare con il Consolato di Bergamo (gemellato con Brescia) in quanto capitali della cultura del 2023, il console Morosetti ha sottolineato le tante bellezze del Palladio. Molto profondo l'intervento del presidente nazionale Elio Giovati, partito dalla conferma che entro il 2021 saranno consegnate stelle e brevetti agli insigniti 2020 e 2021. Ha sottolineato la necessità che l'esperienza maturata sia messa a disposizione delle giovani generazioni. Non a caso è stato sottoscritto il Protocollo d'Intesa con il Ministero dell'Istruzione, che fissa finalità e modalità. I MdL si devono sentire orgogliosi di mettersi al servizio. Saluti e ringraziamenti si sono intrecciati a fine incontro, con consegna di una targa ricordo ai rispettivi Consolati da parte del console Pierluigi Sibilia di Bolzano e, negli arrivederci, il console di Vicenza Claudio Morosetti ha offerto per il prossimo incontro come sede il Consolato di Vicenza.



Prove di apertura:

• Visita importante

Proprio importante la visita del 16 giugno '21 di un gruppo di MdL bresciani, limitato nel numero dalle norme di sicurezza: la prima organizzata dopo il lungo periodo di letargo. Un letargo iniziato alla fine del febbraio 2020, alle prime notizie della pandemia, anche in questo caso dopo la visita di una mostra d'arte in Brescia. Oggetto della visita la Vittoria Alata rientrata dal restauro ed il Capitolium di Brescia. Una visita molto ben riuscita per la "bellezza" del contesto e per l'eccellente presentazione da parte della

guida Laura Bazzani, rincontrata con molto piacere dai visitatori. Fuori programma, molto apprezzato, il contestuale sfilamento del corteo della Mille Miglia nel giro del centro storico, passando da via Musei. Il grazie agli organizzatori, con l'apprezzamento per l'allargamento delle iniziative.



• Consiglio provinciale in presenza

L'8 ottobre, Consiglio provinciale al ristorante rispettando tutte le regole di sicurezza, per ovviare alla indisponibilità di altre sedi, i presenti si sono fatti carico della spesa per operare in presenza. Un buon segno del lavorare insieme per obiettivi comuni. Molti gli argomenti all'ordine del giorno, in particolare il rinnovo delle cariche, che non è semplicemente una serie di persone da votare, ma una riflessione sulla necessità dell'impegno al servizio. La qualità della comunicazione è mezzo significativo per il risultato ed il console Martinelli ha sottolineato, ringraziando l'apporto della segreteria, come dei 19 neo MdL del 2020 e 26 del 2021, per un totale 45, 36 di questi ('80%) è già iscritto al Consolato. La premiazione delle due annualità avrà luogo il 10 novembre prossimo con la consegna



di "stella e brevetto"; due neo insigniti rappresenteranno la Lombardia a Roma presso la sede del Presidente della Repubblica Mattarella, l'estrazione a livello regionale ha indicato due iscritti al Consolato di Brescia. Per recuperare il ritardo che ha cancellato due convegni provinciali ed inciso negativamente sulla partecipazione, si è ritenuto utile proporre il convegno nei primi giorni del prossimo dicembre, con la duplice finalità di riallacciare rapporti e presentare i neo MdL 2020 e 2021.



Consolato Provinciale di
CREMONA

console: MdL. GUIDO TOSI
Sede: Via Lanaoli, 1 - 26100 Cremona
Telefono: 0372 417343 - mail: cremona@maestrilavoro.it - g_t@libero.it

Importante premiazione

Nella linea dell'attenzione del Consolato verso gli associati, al secondo anno di una pandemia che incide negativamente sulle attività e rende più difficili i rapporti tra persone, è stata organizzata la premiazione di colleghi che hanno raggiunto il 40° anno dal ricevimento della "Stella" e di appartenenza al Consolato. Si tratta di **Gianluigi Delfanti** e **Germano Pedrini**. Non si è potuto organizzare la cerimonia di consegna di medaglia e pergamena in un incontro allargato con presenza dei due premiati, ma singolarmente. Il console Guido Tosi, il tesoriere Franco Schintu ed il consigliere Maurizio Contarelli hanno trasmesso il calore dei colleghi e

gli auguri più sentiti a: Gianluigi Delfanti, 45 anni di lavoro alla OCRIM di Cremona in qualità di responsabile del reparto Fonderia, presso il suo domicilio – Germano Pedrini, 40 anni di lavoro da dipendente e 10 da consulente alla O.L.M., poi **Angelo Cremona** per incorporazione, presso la sede del Consolato a mezzo della figlia Cristina e della amata nipote, essendo indisposto. Emozionante l'incontro diretto con Gianluigi che ci ha coinvolti con il racconto di aneddoti e vicende del lungo periodo lavorativo, la commozione è stata protagonista dei due incontri.

Felicissimi i nostri due colleghi per una premiazione molto importante!





Consolato Provinciale di
MANTOVA

console: MdL Valeria Cappellato
Sede: c/o AVIS Via Costa, 2 - 46030 Cappelletta di Virgilio MN
Telefono: 328 8659320 - mail: mantova@maestrilavoro.it

Visita al Parco storico di Monte Sole a Marzabotto

Un gruppo di Maestri del Lavoro del Consolato di Mantova ha effettuato una escursione sull'Appennino Emiliano con connotazioni legate all'arte, alla storia e alla memoria, visitando il castello di Rocchetta Mattei a Savignano, la chiesa di Santa Maria Assunta a Riola e il Parco Storico del Monte Sole a Marzabotto.

Questa iniziativa turistica dei Maestri del Lavoro, guidati dal console emerito Enos Gandolfi, è stata per tutti coinvolgente, emozionante e ricca di valori da non dimenticare. Il castello di Rocchetta Mattei, della seconda

metà dell'Ottocento, mescola in modo eclettico stili diversi, dal medievale al moresco e al liberty. Fu la dimora del conte Cesare Mattei, letterato, politico, medico autodidatta fondatore dell'elettromeopatia, pratica fondata sull'omeopatia. A Riola la compagine mantovana ha visitato la Chiesa di Santa Maria Assunta, una delle rappresentazioni più eloquenti del sentire della Chiesa Cattolica, dopo il Concilio Vaticano II e il pri-



33 bimù
fieramilano

12 | 10
15 | 2022

MACCHINE UTENSILI A ASPORTAZIONE,
DEFORMAZIONE E ADDITIVE, ROBOT,
DIGITAL MANUFACTURING E AUTOMAZIONE,
TECNOLOGIE ABILITANTI, SUBFORNITURA.

METAL CUTTING, METAL FORMING
AND ADDITIVE MACHINES, ROBOTS,
DIGITAL MANUFACTURING AND
AUTOMATION, ENABLING TECHNOLOGIES,
SUBCONTRACTING.

In concomitanza con /
in parallel with

Xylexpo
fieramilano

bimu.it



THE PERFECTION OF METALWORKING.



mo luogo dedicato al culto cristiano del grande architetto Alvar Aalto. Il progetto si è sviluppato tenendo conto del paesaggio e della natura che lo circonda, rispettando il ciclo della vita dell'uomo e della sua sacralità. Il segmento più toccante dell'esperienza è stato l'incontro con la sindaca di Marzabotto, una giovane insegnante che ha portato il saluto della comunità, baricentro di una atroce strage di cittadini perpetuato dalle SS durante la Seconda guerra mondiale.

Visitando il "Percorso del Memoriale" del Parco di Monte Sole, i Maestri hanno avuto la possibilità di conoscere gli eventi dell'eccidio di Marzabotto sotto l'aspetto geografico – ambientale, constatare che la carnefi-

cina condotta dai nazifascisti tra il 29 settembre e il 5 ottobre 1944, non era la conseguenza dell'attacco di partigiani ma un'operazione finalizzata ad annientare una comunità montana e bonificare un'area a ridosso del fronte.

Non un'azione sotto la tensione di una rappresaglia, ma una operazione di pulizia scientifica ed ambientale eseguita con la tattica della terra bruciata, condotta dal 16. "SS - Panzergrenadier-Division Reichsfuhrer" che si era specializzato durante la "Campagna di Russia" del 1941 - '42.

MdL Paolo Tasselli



Consolato Provinciale di
MILANO

console: MdL MASSIMO MANZONI
Sede: Via Soderini, 24 - 20146 Milano
Telefono: 02 425706 - 02 47716626 - mail: maestrilavoro.provmi@libero.it

Delegazione di
LEGNANO

Capo Delegazione: MdL LANDONIO ANDREA GIUSEPPE
Sede: Via Mazzini, 13, 20027 Rescaldina (Mi)
Telefono: 0331 577524 - mail: andrea.landonio@leonardocompany.com

Delegazione di
LODI

Capo Delegazione: MdL ANGELO FUSCONI
Sede: Via Grandi, 9/A - 26900 LODI
Telefono: 338 8501051 - mail: angelo.fusconi2@gmail.com

Delegazione di
SESTO SAN GIOVANNI

Capo Delegazione: MdL GIORGIO FISCALETTI
Sede: Via dei Giardini, 50 - 20099 Sesto San Giovanni
Telefono: 02 22470025 - 02 22470025 - mail: mdl.sesto@gmail.com

È per tutti, e tutti sono per una vita...

È incredibile ciò che un gruppo di Maestri del Lavoro del Consolato Metropolitano di Milano ha fatto: parliamo di un corso di rianimazione cardiopolmonare con indicazioni per l'uso di un defibrillatore semiautomatico. Fin qui nulla vi sarebbe di particolare, se non fosse che l'eccezionalità è consistita non tanto l'aver deciso di partecipare a tale corso, tenuto da Alberto Tarengi, un nostro collega Maestro e Istruttore Certificato 118 presso la Croce Bianca Milano (sezione di Melzo), quanto nell'incredibile entusiasmo e la capacità dimostrate dai vari Maestri che vi hanno partecipato. Pur con ovvie e varie difficoltà dovute al "chilometraggio" (ma diciamo, eufemisticamente, "esperienza") dei nostri Maestri, nella parte pratica di questo corso si è assistito ad una grinta ed una capacità che forse solo i Maestri possono sfoderare.

Ma andiamo con ordine: nelle giornate di lunedì 4 e 11 ottobre 2021, presso la sede del consolato di Milano, nel rispetto rigoroso nelle normative Covid vigenti, si è svolto il citato corso, articolato in una parte teorica ed una parte pratica. Quest'ultima è stata effettuata dai Maestri presenti che si sono prestati per le simulazioni della posizione antishock e della posizione laterale di sicurezza, sia con l'ausilio di apposito manichino per le esercitazioni di massaggio cardiaco, ventilazione artificiale ed uso del defibrillatore. Nel complesso, la durata dell'iniziativa è stata di circa cinque ore. Questo evento, oltre a fornire l'occasione di vederci di persona dopo tanto tempo, ha dimostrato che non è mai troppo tardi per imparare a salvare una vita. Molti dei maestri presenti sono anche nonni e come tali si trovano spesso ad accudire i nipotini: ecco allora che su specifica richie-



sta dei partecipanti è stato dedicato tempo ai rudimenti di rianimazione pediatrica e di disostruzione delle vie aeree.

Molte sono state le domande poste, tante da far auspicare la reiterazione di questi incontri, tarandoli su approfondimenti diversi: dal trauma alle ferite, dai malori agli avvelenamenti da ingestione.

A tutti i partecipanti è stato rilasciato un attestato di partecipazione al corso, rilasciato da Croce Bianca che ringraziamo di aver messo a disposizione i mezzi ed i materiali necessari.

Consolato Metropolitano di Milano



Consolato Provinciale di
PAVIA

console: MdL Giovanna Guasconi
Sede: c/o Camera di Commercio di Pavia - Via Mentana, 27 - 27100 Pavia
Telefono: 0382 423482 - 339 8608618 - Email: pavia@maestrilavoro.it - giovannaguasconi@libero.it

Questi ultimi due anni sono caratterizzati da una situazione molto difficile per tutti a causa della pandemia del Covid 19. Per noi le attività sono state limitate all'ordinaria amministrazione e preparazione al rinnovo cariche. In carenza di cronache e considerando la rivista mezzo importante di collegamento, gli associati sono stati invitati a collaborare con loro scritti sulle situazioni locali o argomenti di interesse generale. Il MdL Graziano Furinghetti, che ringrazio, ci ha fatto pervenire il contributo che segue.

MdL Giovanna Guasconi
Console provinciale

Pensare all'ambiente, riutilizzare consapevolmente

Ogni giorno il telegiornale ci informa di accadimenti più o meno gravi legati all'inquinamento, siamo al famoso punto di non ritorno, la terra non può più sopportare il nostro smodato stile di vita. Ogni volta che buttiamo qualsiasi cosa lo smaltimento provoca emissione di CO2 facendo accrescere l'inquinamento. Questo ci impone il dovere di evitare gli sprechi, in primo luogo comprando solo ciò che ci serve veramente e, nel caso di esubero, evitando di buttare e cercando di fare in modo che qualcuno lo possa utilizzare. Sarà capitato a tutti di cambiare arredamento, di dover svuotare garage e cantine, di fare spazio con la necessità di sbarazzarsi di tutto il materiale superfluo. Viene subito in mente di portare tutto in discarica, dove il gestore non riceve oggetti ma soltanto materiali (legno, ferro, carta, materiale elettrico, ecc.), che devono venire ancora trattati per il riutilizzo, con liberazione di prodotti nocivi all'ambiente e quindi



inquinamento. Personalmente mi sono chiesto cosa fare per contribuire al miglioramento dell'ambiente, quindi mi armo di buona volontà e utilizzando poche attrezzature (un tavolo o due cavalletti con un piano in legno, una tovaglia) vado a fare il mercatino del riuso dove posso portare di tutto: libri, quadri, lampade, soprammobili, monete, giocattoli, vestiti ed altro collocando il tutto in uno spazio di 3 metri lineari. Sono alcuni anni che io e mia moglie partecipiamo a mercatini che si svolgono alla domenica nei dintorni della nostra abitazione (Siziano, Cava Manara, Voghera ad esempio) passiamo una bella giornata assieme ad altri che la pensano come noi, conosciamo gente, ricicliamo rispettando l'ambiente e guadagniamo qualcosa cosa si può avere di più?

MdL Graziano Furinghetti



Consolato Provinciale di
SONDRIO

console: MdL ORNELLA MORONI
Sede: c/o Banca Popolare di Sondrio - Lungo Mallero Cadorna, 24 - 23100 Sondrio
Telefono: 0342 528221 - 0342 528490 - Email: sondrio@maestrilavoro.it - ornellamoroni76@gmail.com

4 settembre 2021 - incontro dei Maestri del Consolato di Sondrio

Sabato 4 settembre 2021 i Maestri del Lavoro del Consolato Provinciale di Sondrio, dopo oltre un anno e mezzo, si sono ritrovati in Località Campo Moro, nel cuore del Gruppo del Bernina per trascorrere una giornata in amicizia.

Hanno ammirato le imponenti interessanti opere di ingegneria dei bacini artificiali di Alpe Gera (2051 m.) e di Campo Moro (1996 m.). L'invaso di Alpe Gera ha una capienza di 68 milioni di metri cubi d'acqua; il bacino di Campo Moro ha una capienza massima di 11 milioni di metri cubi d'acqua ed è costituito da due dighe a gravità.

Si sono poi incamminati verso il rifugio Zoia che so trova a 2021 m. su una piccola altura che regala un panorama unico sulle montagne che lo circondano e sulla valle.

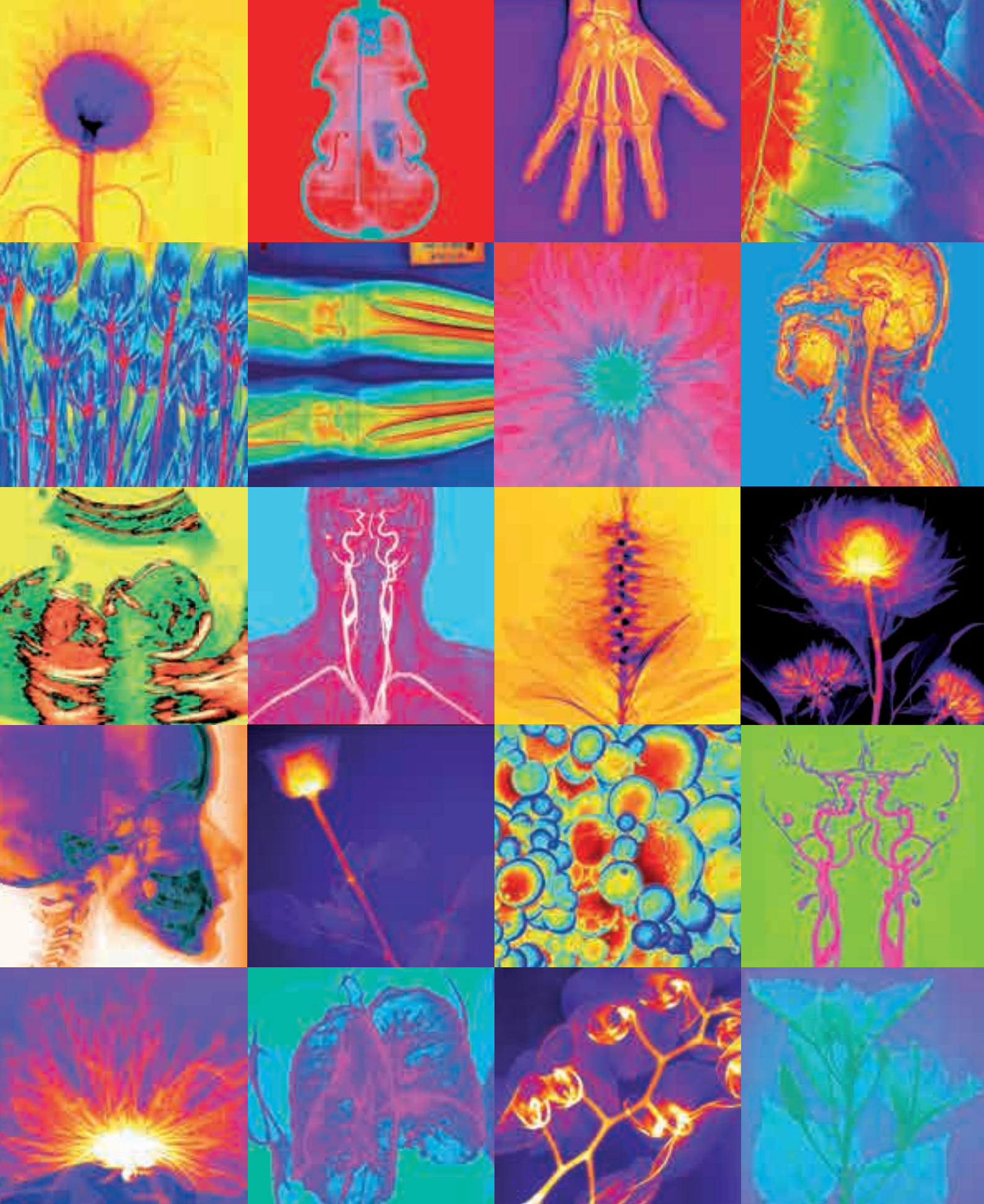
Il rifugio rappresenta un crocevia di diversi sentieri che permettono di raggiungere, con vari livelli di difficoltà, i luoghi più interessanti della Valmalenco.

I Maestri con entusiasmo hanno quindi percorso uno dei meravigliosi sentieri ammirando nel contempo la splendida vegetazione e il panorama. È poi seguito il pranzo conviviale presso il Rifugio Zoia dove i maestri hanno gustato le specialità tipiche valtellinesi.

Nel corso del pranzo il Console ha ricordato i nominativi dei Maestri del Lavoro del Consolato di Sondrio ai quali è stata assegnata la Stella al Merito 2020 e 2021, ma che a causa del perdurare della pandemia non è ancora stato possibile consegnare loro la Stella; ha informato che la



Federazione si sta impegnando con il Quirinale e il Ministero del Lavoro, affinché per il tramite delle Prefetture Provinciali si organizzino, nei prossimi mesi, la cerimonia per la consegna delle Stelle al Merito e successivamente poter effettuare un incontro per accogliere i neo Maestri nel Consolato provinciale di Sondrio. Il Console ha poi comunicato che la Federazione intende effettuare la convocazione dell'Assemblea, in presenza, a Palazzo Madama (Covid permettendo) nel prossimo mese di ottobre, alla quale parteciperà. Il Console ha poi ricordato che entro la fine di novembre prossimo l'Assemblea del Consolato dovrà eleggere il nuovo Consiglio e il Revisore, quindi ha sollecitato la presentazione delle candidature a Consigliere Provinciale, a Revisore Provinciale e a Consigliere Regionale. Infine il Console nel salutare e ringraziare i partecipanti per la giornata trascorsa in amicizia e serenità ha espresso l'auspicio, condiviso da tutti, che questo incontro possa essere stato il primo di tanti che seguiranno.



LIFE FROM INSIDE | PREFERIAMO RACCONTARVI CON IL **LINGUAGGIO DELL'ARTE** QUELLO CHE SAPIAMO FARE MEGLIO: METTERE IN CONDIZIONE IL MEDICO DI **GUARDARE DENTRO IL CORPO UMANO**. OGNI GIORNO RICERCHIAMO E PERFEZIONIAMO TECNICHE E SOLUZIONI SEMPRE PIÙ AVANZATE PER APRIRE **NUOVE STRADE NELL'IMAGING DIAGNOSTICO**. AFFINCHÉ IL CAMMINO DELLA SCIENZA E DELLA PREVENZIONE NON SI FERMI MA CONTINUI A **GUARDARE OLTRE**.

www.bracco.com



LIFE FROM INSIDE



CONNECTED
BUILDING

PERFETTA ARMONIA

Linee pure ed eleganza senza tempo



ONE



GEO



LUX



ICE e ICE TOUCH



WHY MONOCHROME COLLECTIONS?

- * La Serie Civile Chorus si amplia con le Monochrome collections: i colori neutri si intonano agli ambienti e alle tendenze d'arredo e di design più contemporanei
- * 4 stili: ONE look giovane; GEO carattere iconico; LUX lusso, prima di tutto; ICE/ICE TOUCH preziosa intelligenza
- * 5 collections: Bianco satinato, Natural beige satinato, Nero satinato, Titanio lucido e Bianco lucido
- * MONOCHROME è la perfetta armonia tra tasto e placca

gewiss.com

GEWISS
LIGHT UP THE FUTURE